



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 29 NOVEMBRE 2007

INDICE RASSEGNA STAMPA

DALLE AUTONOMIE.IT

DISCIPLINA NORMATIVA E AMMINISTRATIVA DELLE SOCIETÀ E AZIENDE PUBBLICHE 5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE PER GLI ENTI LOCALI 6

LA RIFORMA DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE..... 7

SEMPRE CON GARA L'AFFIDAMENTO DI CONCESSIONI DI AREE DEMANIALI..... 8

MANCATA APPROVAZIONE DEL BILANCIO COMUNALE E SCIoglimento CONSIGLIO..... 9

IN VIGORE IL DECRETO SULL'ACCESSO TELEMATICO AI DATI 10

UNA BANCA DATI SUI TAGLI NEI CDA DEGLI ENTI..... 11

TROPPE DISTORSIONI DI SPESA TRA ENTI INUTILI E GESTIONI COMMISSARIALI 12

IL SOLE 24ORE

DUE MISSIONI IN CONFLITTO NELLE AZIENDE PUBBLICHE 13

UN'IMPRESA IN UN GIORNO? PER SEMPLIFICARE SERVONO 18 MESI..... 14

UNA DOTE DA DUE MILIARDI..... 15

Indennità di disoccupazione più alta e premi di risultato detassati

I PROSSIMI PASSI IN SEI DELEGHE 16

BENEFICI ALL'85% DELLE FAMIGLIE..... 17

MANOVRA, 500 MILIONI DI ALTRI COSTI..... 18

GLI EMENDAMENTI. Ritorna «Mister prezzi»; estesa la portabilità anche ai mutui erogati dai costruttori; ritocchi all'Ires; partita aperta su bonus figli

AIUTI REGIONALI, VIA LIBERA UE 19

Sbloccato il bonus fiscale alla ricerca e il credito d'imposta per il Sud. I BENEFICIARI. Il 29,2% della popolazione italiana risulta essere ammissibile alle dotazioni, con punte del 40% nelle regioni meridionali

REVOCATO IL 37% DEI PROGETTI 488..... 20

LA DISPERSIONE DEGLI AIUTI. La relazione del ministero dello Sviluppo evidenzia l'eccesso di strumenti di agevolazione: 56 nazionali, 268 regionali

AL COLLEGATO NON SERVE LA FIDUCIA 21

Impiegati 8,4 miliardi - Nel 2008 saranno raddoppiati gli aiuti ai meno abbienti

IN BUSTA PAGA BONUS DI 150 EURO PER GLI INCAPIENTI..... 22

GLI INTERESSATI. L'indennità sarà attribuita a dipendenti, pensionati e autonomi con redditi sotto 50mila euro nel 2006 e imposta pari a zero

IL COMUNE SEGNA LA GLI EVASORI..... 23

Le amministrazioni potranno accedere ai dati fiscali dei contribuenti

I SEGRETARI LOCALI SONO EQUIPARATI AI DIRIGENTI..... 25

IL 15% DEGLI ENTI LOCALI HA SFORATO IL PATTO 2006 26

IL SOLE 24ORE NOVA

CONTRATTO DI LAGO..... 27

Primo intervento coordinato tra enti locali e privati

ITALIA OGGI

TUTTI A DIETA, MENO PRODI	29
<i>Con la finanziaria palazzo Chigi si regala 172 milioni più del 2007</i>	
PRODI SFIDUCIATO CON LA FIDUCIA	30
<i>Si al maxiemendamento, ma la sinistra grida alla verifica</i>	
ROMANO È PIÙ CARO DI SILVIO	31
<i>La dotazione di palazzo Chigi salirà nel 2008 di 172 milioni</i>	
E IL SOTTOSEGRETARIO INTANTO FA CARRIERA DA DIRIGENTE.....	32
<i>Tra le 4497 assunzioni autorizzate dal governo per inderogabili necessità, spunta Naccarato</i>	
ARBITRATO, VERSO IL COMPROMESSO.....	33
<i>Invece di abolire l'istituto, occorre rimodellare la norma</i>	
LA FINANZIARIA AVVANTAGGIA IL NORD.....	34
<i>Benefici economici per le fasce di reddito medio-alte</i>	
REGIONI, SPESA CRESCE DELL'8,9%	35
HOUSING SOCIALE PONTE CON LA CITTÀ	36
VIA ARENULA SI FA IN QUATTORDICI	37
<i>Istituite le direzioni regionali che gestiranno risorse in loco.....</i>	
BENI MAFIOSI, DEMANIO IN AFFANNO.....	38
<i>Inefficiente la gestione dei beni confiscati alla Cupola</i>	
TESORETTO, IL DL LEGGE	39
<i>Bonus da 150 euro per i più poveri</i>	
RESTRIZIONI IN VISTA SULLA CLASS ACTION.....	40
SANITÀ, SBLOCCATI I FINANZIAMENTI.....	41
<i>Alle regioni i trasferimenti dello stato per il 2005-2006</i>	
LE CARTELLE DI PAGAMENTO PIÙ TRASPARENTI.....	42
IL LAVORO DIVENTA MENO FLESSIBILE.....	43
<i>Job on call limitato, addio allo staff leasing. Part-time blindato</i>	
SEGRETARI, ACCORDO SUL CCNL.....	44
<i>Trattamento economico equiparato ai dirigenti</i>	
LA REPUBBLICA	
E IL PORTABORSE SI SCEGLIE IN FAMIGLIA.....	45
<i>Regione Piemonte, coniugi e figli nello staff di quattro consiglieri</i>	
LA REPUBBLICA BARI	
EOLICO, SOLARE E IDROGENO "COSÌ L'ENERGIA IN PUGLIA"	46
<i>L'anidride in calo già entro il 2008.....</i>	
LA REPUBBLICA GENOVA	
PIÙ TRASPARENZA PER I CONSIGLIERI.....	47
<i>Obiettivo fornire al cittadino un nuovo strumento di controllo</i>	
IL MESSAGGERO	
DALLA PARTE DEI CITTADINI	48
CATRICALÀ: «PIÙ CORAGGIO NELLE LIBERALIZZAZIONI».....	49

«Al Parlamento avevamo segnalato i limiti di questa disciplina un anno fa, si deve fare di più»

SOLO SELEZIONE, MERITO ED ECCELLENZA AIUTERANNO I GIOVANI..... 50

LA STAMPA

IL PAESE DEGLI ISPETTORI 51

IL DENARO

CAPOLUOGHI, DIFFERENZIATA AL PALO..... 52

Riciclo del legno: è Grumo Nevano, in provincia di Napoli, la municipalità premiata

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

A SALERNO PROSTITUTE SCHEDATE DAI VIGILI URBANI IL SINDACO: CACCIA TELE..... 53

Richiesta di allontanamento al questore per undici prostitute che operano a Salerno. La nuova crociata del sindaco De Luca per «il decoro e la sicurezza in città»

L'ALLARME DEI REVISORI: TROPPI DEBITI FUORI BILANCIO..... 54

I vigili chiedono 5 milioni per danno biologico. Fino a oggi all'ufficio condoni sono pervenute circa 13 mila adesioni alla semplificazione. Entro fine anno potrebbero giungerne altre 60 mila di pratiche.

LA GAZZETTA DEL SUD

REGIONI SVANTAGGIATE, LA CALABRIA SI CONFERMA LA PIÙ POVERA 55

DISOCCUPAZIONE IN CALABRIA OLTRE IL 44% CGIL HA UN PIANO PER AFFRONTARE L'EMERGENZA 56

«Alla giunta Loiero è mancata la capacità di proporre leggi e programmare»

IL GIORNALE DI CALABRIA

VIA LIBERA ALLA STAZIONE UNICA APPALTANTE..... 57

RISORSE DA UTILIZZARE AL MEGLIO 59

DALLE AUTONOMIE.IT**MASTER**

Disciplina normativa e amministrativa delle società e aziende pubbliche

Le recenti Sentenze della Corte Costituzionale italiana e della Corte di Giustizia Europea hanno stravolto l'impianto legislativo in materia di Servizi Pubblici Locali, già minato dai contraddittori provvedimenti legislativi del parlamento italiano. Pertanto si rende quanto mai necessaria la ricostruzione di un quadro di insieme che, partendo dal concetto stesso di S.P.L., affronti i temi caldi della riforma in atto e ne delinei i modelli e le forme di gestione, la partecipazione dei privati, la separazione tra proprietà e gestione di reti e servizi. Allo scopo di consentire a tutti gli Enti locali una corretta erogazione e gestione dei servizi pubblici locali, tenendo conto che il progetto di riforma prevede la scelta tra la modalità ordinaria di affidamento mediante gara e la modalità della gestione diretta "in house", il Consorzio ASMEZ promuove il "Master sulla Disciplina normativa e amministrativa delle Società e Aziende pubbliche MASAP" - Napoli, Edizione dicembre 2007/gennaio 2008. Il percorso formativo si propone di esaminare i principi nell'erogazione e la carta dei servizi pubblici locali, la trasformazione delle aziende speciali in Società per azioni (art. 115 D. Lgs. n. 267/2000), le principali forme di gestione dei s.p.l. e i relativi modelli, le S.p.A. a partecipazione pubblica locale, gli elementi di riforma del diritto societario (Legge delega n. 6/2003), alla luce delle ultime novità legislative (Decreto Bersani e ddl Lanzilotta), nonché mira ad un approfondimento sistematico di tutti gli aspetti principali del fenomeno delle società pubbliche, con particolare riferimento al tema del controllo analogo, cioè alla forma concreta di rapporto e relazione tra l'Ente Pubblico proprietario e la "società in house".

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**MASTER SUL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI (D. LGS. 163/06 E S.M.I.) E IL REGOLAMENTO ATTUATIVO, EDIZIONE IN CALABRIA**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), GENNAIO/FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104
<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mclp2cal.pdf>

MASTER IN GESTIONE DELLE ENTRATE LOCALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, GENNAIO/FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mel3.pdf>

SEMINARIO: LA RIFORMA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 4 DICEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/pubblci.doc>

SEMINARIO: LABORATORIO PRATICO SULLA SICUREZZA DI RETE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 4 DICEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/rete1.doc>

SEMINARIO: PROBLEMATICHE DI SICUREZZA DELLE APPLICAZIONI DI RETE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 6 DICEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/problematiche1.doc>

SEMINARIO: LA FINANZA DI PROGETTO (PROJECT FINANCING)

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 11 DICEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/finanza.doc>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 13 DICEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/soglie.doc>

SEMINARIO: IL CONDONO EDILIZIO - LA PROCEDURA AUTOMATIZZATA

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 13 DICEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/condonocal.doc>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale per gli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 276 del 27 novembre 2007 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- **D.P.R. del 12 settembre 2007** – Approvazione della tabella dei comuni del Friuli-Venezia Giulia nei quali si applicano le misure di tutela della minoranza slovena, a norma dell'art. 4 della legge n. 38/2001;
- **D.P.C.M. del 21 settembre 2007** – Determinazione del periodo di vigenza dell'ora legale per l'anno 2008;
- **Provvedimento del 8 novembre 2007 dell'Agenzia delle entrate** – Approvazione del modello "F24 enti pubblici" (Supplemento ordinario n. 246).

NEWS ENTI LOCALI

Viene stabilita la liberalizzazione per l'affidamento dei servizi pubblici

La riforma del trasporto pubblico locale

Nuovi interventi per la mobilità sul territorio attraverso un apposito collegato alla finanziaria 2008, che riforma il trasporto pubblico locale. E' quanto deciso nel Consiglio dei Ministri del 23 novembre 2007, con l'approvazione appunto di un disegno di legge che va a completare sul piano ordinamentale le disposizioni in materia di trasporti, già previste nella finanziaria 2008. Con questo provvedimento viene stabilito l'avvio della liberalizzazione per l'affidamento dei servizi pubblici, l'aggiornamento delle procedure di gara e, per quanto riguarda l'affida-

mento dei servizi, vengono fissate scadenze precise per l'effettuazione delle gare: 31 dicembre 2008 per il trasporto su gomma e il 31 dicembre 2010 per il trasporto su ferro. Si prevede anche l'affidamento in "house" nel caso in cui non esistano le condizioni per cui si possa ragionevolmente pensare che le gare possano avere buon esito. Tutto ciò attraverso alcune azioni imprescindibili: l'identificazione dei bacini di traffico dei servizi minimi essenziali, l'incentivazione della mobilità sostenibile e la determinazione dei costi standard. Saranno le Regioni che definiranno gli indirizzi per la

predisposizione dei piani di bacino, dando la priorità alle scelte di trasporto capaci di assicurare livelli adeguati di mobilità sostenibile e di garantire una riduzione dell'inquinamento. Nella definizione degli stessi piani di bacino le regioni dovranno favorire una maggiore efficienza ed efficacia nell'espletamento dei servizi. Le Regioni avranno anche la facoltà di differenziare gli obiettivi di efficienza in funzione delle caratteristiche dei bacini di traffico e il compito di specificare la quantità e la qualità dei servizi minimi da erogare. Sul lato del trasporto merci, al fine di conseguire una mag-

giore sicurezza della circolazione stradale e facilitare i controlli su strada in assenza di contratto di trasporto scritto, viene prevista la cosiddetta "Scheda trasporto": dovrà riportare le indicazioni relative al vettore, al committente, al caricatore ed al proprietario della merce, nonché quelle relative alla tipologia della merce trasportata ed ai luoghi di carico e scarico della stessa. Viene previsto un sistema sanzionatorio in caso di mancanza della scheda di trasporto. Il provvedimento dovrà essere inviato alla Conferenza Unificata per il parere.

NEWS ENTI LOCALI

CONCESSIONI DEMANIALI

Sempre con gara l'affidamento di concessioni di aree demaniali

Le concessioni di aree demaniali marittime rilasciate per finalità imprenditoriali devono essere sempre sottoposte ai principi dell'evidenza pubblica dal momento che la scelta del concessionario incontra i limiti indicati dalle norme del Trattato dell'Unione Europea in materia di libera prestazione di servizi e dai principi generali del diritto comunitario in materia di non discriminazione, trasparenza e parità di trattamento. Ha aggiunto a ulteriore precisazione il Collegio di Napoli nella ponderosa sentenza segnalata che, in attuazione dell'art. 823 c.c. (secondo il quale i beni che fanno parte del demanio pubblico sono inalienabili e non possono formare oggetto di diritti a favore di terzi se non nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi che li riguardano), l'art. 36, comma 1, Cod. Nav. prevede che l'amministrazione, compatibilmente con le esigenze del pubblico uso, possa rilasciare concessioni aventi a oggetto l'occupazione e l'uso, anche esclusivo, di beni demaniali e di zone di mare territoriale per un determinato periodo di tempo. E inoltre che, il successivo art. 37, comma 1, cod. nav. che dispone che, nel caso di più domande di concessione, sia preferito il richiedente che offra maggiori garanzie di proficua utilizzazione della concessione e si proponga di avvalersi di questa per un uso che, a giudizio dell'Amministrazione, risponda a un più rilevante interesse pubblico, mentre l'art. 18, comma 1, del D.P.R. 5 febbraio 1952, n. 328 (regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione), impone espressamente l'obbligo della pubblicazione della domanda, solo laddove si tratti di concessioni di particolare importanza per l'entità o per lo scopo e specifica le modalità di pubblicazione della stessa.

TAR Campania - Napoli, Sentenza, Sez. VII, 31/10/2007, n. 10326

NEWS ENTI LOCALI

TAR PUGLIA-LECCE

Mancata approvazione del bilancio comunale e scioglimento consiglio

In caso di mancata approvazione del bilancio a seguito di voto contrario, è legittima la diffida con cui il Prefetto concede 20 giorni per l'approvazione dello strumento finanziario. Con questa recente ordinanza il TAR Lecce ha respinto il ricorso con cui i consiglieri di minoranza di un ente locale avevano chiesto l'annullamento, previa sospensione dell'esecuzione, del provvedimento adottato dal Prefetto della Provincia di Lecce e trasmesso a tutti i Consiglieri Comunali di Gallipoli ad opera del Segretario Generale del Comune. In particolare, i ricorrenti, ha osservato il TAR, "...la-mentano il mancato, diretto scioglimento del Consiglio Comunale ai sensi dell'art. 141, comma 1, lett. c) t.u. 267/00...". Secondo i Giudici leccesi "...in disparte il tema della legittimazione ad agire, una lettura combinata del citato comma 1 lett. c) e del successivo comma 2 induce a reputare il decreto di scioglimento necessariamente preceduto, per ogni ipotesi in cui "il Consiglio non abbia approvato nei termini di legge lo schema di bilancio predisposto dalla Giunta", e cioè sia per il caso di atteggiamento inerte dell'amministrazione che per quello di espressa valutazione contraria, dalla fase sollecitatoria dallo stesso comma secondo delineata (cfr., in questo senso, Cons. St. n. 826/07)". Ha quindi concluso il TAR Lecce "Ritenuto che tale lettura sistematica sembra conforme anche al principio secondo cui, in assenza di una chiara ed espressa previsione normativa di segno contrario, va privilegiata un'interpretazione della disciplina che privilegi la possibile sopravvivenza dell'organo democraticamente eletto -che peraltro, ove nel termine assegnato dal Prefetto non riesca a recuperare una maggioranza favorevole all'approvazione del bilancio, viene assoggettato allo scioglimento".

NEWS ENTI LOCALI

CATASTO

In vigore il decreto sull'accesso telematico ai dati

È entrato in vigore ieri il decreto dell'Agenzia del Territorio del 13 novembre scorso (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 novembre) che definisce le regole tecnico economiche per l'utilizzo della base dei dati catastali per via telematica da parte dei sistemi informatici di altre amministrazioni (in base all'articolo 59, comma 7-bis, del Dlgs 82/2005). La base dei dati catastali, costituita dall'insieme delle informazioni amministrative - censuarie, grafiche e cartografiche relative alla totalità dei beni immobili geograficamente localizzati in ambito territoriale comunale, è resa disponibile alle Pa, ove necessaria per lo svolgimento, diretto o per il tramite dei soggetti dalle stesse delegati, dei compiti istituzionali, nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali e di quella in materia di riutilizzo dei dati e delle informazioni catastali. Le amministrazioni accedono gratuitamente ai servizi in questione previa sottoscrizione di specifica convenzione. La base dei dati catastali è resa accessibile esclusivamente quando l'utilizzazione del dato è necessaria per lo svolgimento, diretto o per il tramite dei soggetti delegati, dei compiti istituzionali dell'amministrazione richiedente, che potrà utilizzare i dati all'interno dei propri sistemi informativi per lo svolgimento, anche in forma associata, dei compiti stessi, nonché integrarli, sotto la propria responsabilità, all'interno di servizi attinenti i medesimi compiti.

NEWS ENTI LOCALI

COSTI DELLA POLITICA

Una banca dati sui tagli nei Cda degli enti

Ancora incompleto il quadro dei tagli ai consigli di amministrazione delle società controllate dagli Enti locali allo scadere del termine fissato dalla circolare del ministro degli Affari regionali, Linda Lanzillotta. Ma l'obiettivo sembra raggiunto, secondo quanto riportato nella banca dati del ministero istituita per l'occasione. Escludendo alcune situazioni in sospen-
sione, come quella della Regione Trentino Alto Adige che emanerà una propria legge per regolare la materia, in tutta la penisola sono state avviate modifiche per ridurre i costi della politica locale. Palma d'oro della tempestività a Lombardia e Campania che avevano effettuato tagli nei cda già prima delle disposizioni ministeriali.

NEWS ENTI LOCALI**CORTE DEI CONTI**

Troppe distorsioni di spesa tra enti inutili e gestioni commissariali

Le «distorsioni» della spesa pubblica non si limitano alla principale «criticità», ovvero alle dinamiche retributive del personale del pubblico impiego. Ci sono altre «scelte della politica non adeguate alle necessità gestionali e ai nuovi assetti». Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti Tullio Lazzaro elencando alcuni esempi: enti inutili, gestioni commissariali e cartolarizzazioni. Sugli enti inutili, Lazzaro ha ricordato che la legge che ha dato il via alla liquidazione è del 1956, quando sono state censite 6.630 altre istituzioni pubbliche. «Da allora sono state avviate procedure liquidatorie per 827 tra enti e gestioni fuori bilancio e sono state chiuse 732». Sulle gestioni commissariali Lazzaro ha trattato in particolare la questione dell'emergenza rifiuti che spesso ha perso il carattere dell'«eccezionalità» e si è configurata come «una complessa e duratura organizzazione extra ordinem». Infine le cartolarizzazioni: hanno favorito «condizioni di scarsa trasparenza» e «l'obiettivo di riduzione dell'indebitamento è stato conseguito in misura limitata».

COMMISSARI	PRECARIETÀ	GESTIONI ANOMALE
ENTI INUTILI	PROCEDURE	DISPERSIONE FONDI
CARTOLARIZZAZIONI	SCARSA TRASPARENZA	OBIETTIVI FALLITI

MERCATO E SERVIZIO

Due missioni in conflitto nelle aziende pubbliche

Rai, Ferrovie e Poste hanno in comune una doppia anima: quella commerciale e quella del servizio universale. Far convivere le due anime sotto un unico tetto sta diventando sempre più difficile. La Rai è paralizzata dalle beghe del consiglio di amministrazione. Perde quote di ascolto, è in ritardo sulle tecnologie e sembra priva di strategia. Dà il peggio di sé proprio nell'offerta commerciale, quella che compete con Mediaset. La gente è stufo di pagare il canone e di sorbirsi valanghe di pubblicità, per avere in cambio trasmissioni raffazzonate come l'ultima di Adriano Celentano o lo sventolio di sederi che trova già abbondantemente sugli altri canali. Non esiste alcun motivo convincente per tenere il servizio pubblico insieme alla tv commerciale. Ma i partiti, soprattutto quando sono al governo, difendono la Rai così com'è. Il disegno di legge di riforma che il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni aveva portato in Consiglio dei ministri andava nella giusta direzione. Prevedeva la separazione di una Rai-servizio pubblico, che fa informazione e cultura ed è finanziata con il canone, da una Rai commerciale che copre i costi con i ricavi pubblicitari e che potrebbe anche essere privatizzata. Il Consiglio dei ministri l'ha molto annacquato affidando alla Fondazione che la controllerebbe la riorganizzazione della Rai. Opporsi alla

separazione delle due anime oggi significa avere a cuore non il bene della società e del servizio pubblico ma il mondo di intralazzi che prospera intorno all'emittente pubblica: appalti agli amici, posti di riguardo per celebrità in disarmo, assunzioni di raccomandati, veline a disposizione del potente di turno. Nell'intervista concessa al Sole 24 Ore il 18 novembre l'amministratore delegato delle Ferrovie Mauro Moretti ha messo in chiaro che solo i percorsi dell'Alta velocità, più o meno, sono gestiti a condizioni di mercato. Tutto il resto è servizio universale. In altre parole, se si escludono le tratte Milano-Salerno, Torino-Venezia, Genova-Livorno e Milano-Ancona, i treni viaggiano in perdita. Ovvero viaggiano perché lo Stato ritiene per vari motivi (sociali, politici, industriali, turistici) che debbano viaggiare. È vero che la contabilità di Moretti potrebbe essere un pò parziale. Ed è vero che di tale situazione andrebbe anche chiesto conto a chi ha gestito le Ferrovie negli ultimi anni, nessuno escluso. Ma Moretti ha messo a nudo una realtà da affrontare con un approccio nuovo. Tutta l'attività sussidiata dovrebbe essere gestita sulla base di un contratto di servizio che dica alle Ferrovie che cosa devono fare e quanto riceveranno per farlo (come accade alla Rai e alle Poste). Possibilmente questa parte dovrebbe essere separata, non solo contabilmente, dal-

la parte commerciale che deve poter competere sulle rotte buone non solo con i privati, che stanno per arrivare sul mercato, ma anche con gli altri mezzi di trasporto, dall'aereo all'automobile. Lo Stato deve considerare le imprese, anche quelle che controlla, come imprese e non come enti pubblici. E non è detto che debba essere per sempre Ferrovie a gestire il servizio universale: nulla vieta che, a regime, possa essere messo a gara e che qualcuno (i tedeschi? i francesi? i privati?) sia in grado di garantirlo a costi inferiori. A differenza delle Ferrovie, Poste italiane è un caso di turnaround aziendale tra i più significativi degli ultimi anni. Corrado Passera prima e Massimo Sarmi poi, con il fattivo contributo dei sindacati, l'hanno trasformata: il carrozzone pubblico è diventato una dinamica realtà di mercato. Ma anche qui c'è un onere che deriva dal servizio universale (611 milioni di euro nel 2006) cui corrispondono compensazioni solo parziali (370 milioni). E soprattutto non è chiaro qual è il futuro di Poste italiane: sarà una banca o un centro servizi? Sarà privata o sarà pubblica? Le visioni sono divergenti. C'è chi sostiene: l'unica attività redditizia è il Bancoposta, separamola, integriamola con la Cassa depositi e prestiti, portiamola in Borsa e lasciamo le Poste al Tesoro a occuparsi della corrispondenza. E c'è chi ribatte: la vera forza di Poste italiane è

la sua rete di uffici, 14mila diffusi su tutto il territorio; trasformiamoli in centri servizi che non solo offrono l'intera gamma dei prodotti e dei servizi finanziari e postali ma diventano anche il terminale ultimo della Pubblica amministrazione nei rapporti con il cittadino. Le Poste diventerebbero così la rete dell'egovernment sfruttando la presenza sul territorio dell'infrastruttura fisica (gli uffici postali) e le indubie capacità informatiche. Ma in cambio di che cosa? Di un "patto con lo Stato" che fissi obblighi e livelli di qualità precisi, garantendo risorse certe per l'intero periodo. Inoltre, come fa capire l'ultimo contratto di programma firmato, con l'arrivo della concorrenza nei servizi postali le Poste potrebbero essere costrette ad aprire la loro rete, che non è replicabile, agli altri operatori in cambio di tariffe definite dal regolatore. Una specie di *unbundling* della rete postale sulla scia di quella telefonica. Rai, Ferrovie e Poste sono controllate dal ministero dell'Economia che però è abbastanza assente dal dibattito. L'Alitalia da più di un anno assorbe tutte le energie del ministero sul fronte delle società partecipate. Forse è ora di voltare pagina e di aprire qualche capitolo nuovo.

Orazio Carabini

I TEMPI DELLA BUROCRAZIA

Un'impresa in un giorno?

Per semplificare servono 18 mesi

Ricordate l'«impresa in un giorno»? Adesso si può dire: sarebbe stato troppo bello perché fosse vero. Già all'inizio dell'anno, quando le semplificazioni per le attività economiche erano annunciate quasi a portata di mano, pochi ci credevano. Sono passati dieci mesi. Il decreto Bersani è diventato la legge 40/07 e il ministro per lo Sviluppo economico è arrivato alla terza «lenzuolata». Ma dell'impresa facile, in tempi rapidi, come avviene nei principali Paesi europei, non c'è ancora traccia. Ora è in arrivo la «comunicazione unica» al Registro imprese per le dichiarazioni a Inps, Inail e agenzia delle Entrate. Una semplificazione che

dovrebbe mandare in pensione gli sportelli polifunzionali, istituiti nel 1993 ma rimasti sulla carta. Anche per la nuova procedura, che unifica i tempi per le registrazioni a sette giorni, ci sarà da attendere ancora: due mesi dalla pubblicazione per l'entrata in vigore del decreto e altri sei per l'attuazione dell'obbligo. Totale:

18 mesi dal primo annuncio. Con la ricezione del Registro si potrà iniziare a lavorare. Ma resta l'ultima salita, la più importante: accorciare i tempi delle autorizzazioni d'impresa. Non sarà facile.

Giorgio Rengheteanu

TRA CONTI E SVILUPPO - *Le misure approvate.* Ammortizzatori. Nella Finanziaria copertura di 700 milioni per il 2008

Una dote da due miliardi

Indennità di disoccupazione più alta e premi di risultato detassati

ROMA - Un pacchetto di misure a sostegno del welfare che si aggirano sui 2 miliardi di valore. È la dote per il 2008 del Ddl che, recependo il Protocollo Firmato dal Governo con le parti sociali, aumenta la durata e l'importo dell'indennità di disoccupazione, con la detassazione del premio di risultato, gli sgravi contributivi al secondo livello contrattuale, favorendo la totalizzazione dei contributi e per il riscatto della laurea. Il primo effetto del Ddl riguarda lo scalone della legge Maroni che dal 1° gennaio innalza da 57 a 60 anni l'età per la pensione di anzianità con 35 anni di contributi versati. Nel 2008 scende a 58 anni l'età minima per la pensione, con l'aumento graduale fino a 61 anni dal 2013. L'accesso al pensionamento sarà regolato dalle quote (somma tra età anagrafica e anzianità contributiva): si inizia da quota 95 dal 1° luglio del 2009, fino a quota 97 dal 2013. I tempi d'uscita si riducono poiché le finestre pensionistiche per chi ha maturato un'anzianità contributiva di 40 anni passano da 2 a 4. Gran parte della

copertura arriverà dal riordino degli enti previdenziali (3,5 miliardi nel decennio), o in alternativa dal 2011 scatterà l'aumento dello 0,09% dei contributi. Ma entriamo più nel dettaglio del capitolo sugli ammortizzatori sociali. Una delega affida al Governo la riforma, con l'armonizzazione degli istituti di disoccupazione ordinaria e di mobilità, e la creazione di un unico strumento di sostegno al reddito e al reinserimento lavorativo. Dal 2008 si allunga l'indennità di disoccupazione (da 7 a 8 mesi) per i lavoratori con meno di 50 anni (12 mesi per gli over 50). L'importo sale dal 50% al 60% dell'ultima retribuzione (per i primi sei mesi), poi al 50% (7°-8° mese) per attestarsi al 40%. È riconosciuta la contribuzione figurativa per la piena copertura previdenziale nel periodo in cui si beneficia del trattamento di disoccupazione. Anche l'indennità con requisiti ridotti (per almeno 78 giornate lavorate nell'anno precedente) sale dal 30% al 35% (per i primi 4 mesi), poi al 40% nei due mesi restanti. Le due misure hanno un impatto per 700

milioni sul 2008, coperti dalla Finanziaria. Altra novità, la creazione di un fondo per gli sgravi contributivi del 5% per incentivare la contrattazione di secondo livello, con una dotazione di 650 milioni per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010. La retribuzione legata al premio di risultato è detassata e pensionabile (150 milioni), mentre le aziende godranno dell'eliminazione della sovracontribuzione che grava sul lavoro straordinario (170 milioni). Sui contratti a termine, viene fissata la durata massima (36 mesi), con la possibilità di derogare una volta sola, con la stipula presso la direzione del lavoro e l'assistenza del sindacato. I 36 mesi si riferiscono ai periodi di effettivo lavoro, indipendentemente dalle pause tra un contratto e l'altro. Cancellato il limite degli 8 mesi per l'unica proroga (previsto dalla Commissione lavoro), il testo del Governo affida ad un avviso comune tra le parti sociali il compito di stabilire la durata che, in assenza di un'intesa, resta a tempo illimitato. Nel Ddl non è espressamente previsto un intervento del

Governo, che ha optato per la moral suasion. Ma il capo della segreteria tecnica del ministro del Lavoro, Giovanni Battafarano, fa notare che in caso di impasse, l'Esecutivo potrà definire autonomamente la durata, e ciò dovrebbe spingere le parti a trovare l'accordo. Altra novità, la riforma dei trattamenti di disoccupazione agricola (130 milioni) con l'eliminazione delle attuali soglie: sarà direttamente proporzionale alle giornate effettuate, con un credito d'imposta per i datori agricoli per ogni giornata di lavoro ulteriore rispetto a quelle dichiarate nell'anno precedente. Due misure a sostegno dei giovani (200 milioni) servono a garantire la piena utilizzabilità ai fini pensionistici dei periodi contributivi maturati nel corso della vita lavorativa - riducendo da 6 a 3 anni la durata minima degli spezzoni sommabili - e a facilitare il riscatto della laurea con 120 rate mensili senza l'applicazione di interessi. Infine, viene incrementato di 8 milioni il fondo per i giovani ricercatori universitari.

G. Pog.

TRA CONTI E SVILUPPO - Dall'armonizzazione delle pensioni agli ammortizzatori

I prossimi passi in sei deleghe

ROMA - Sono sei le deleghe che il provvedimento sul Welfare affida al Governo per l'attuazione della riforma. Per quanto riguarda i lavori usuranti, la delega dura 3 mesi. Entro questo termine il Governo deve adottare i decreti per definire chi potrà godere della pensione d'anzianità con requisiti inferiori a quelli definiti dal nuovo sistema a quote. Tra questi ci sono in particolare i lavoratori esposti ad attività usurante. Sul fronte invece degli ammortizzatori sociali, l'articolo 8 affida all'Esecutivo una delega della durata di 12 mesi per la progressiva riforma degli ammortizzatori sociali. Si prevede il superamento della disoccupazione ordinaria e delle mobilità con la definizione di un unico strumento di sostegno al reddito. Modifiche anche per cig e cigs. Sono previsti interventi per il potenziamento dei Servizi per l'impiego: sistemi informativi e sinergie tra servizi pubblici e agenzie private. Viene confermata la centralità dei servizi pubblici e nella delega è prevista anche la revisione delle procedure amministrative che siano risultate poco efficaci. Per quanto riguarda poi il lavoro femminile, una delega (durata 12 mesi) affida al Governo il compito di adottare uno o più decreti legislativi per il riordino delle norme in materia di occupazione femminile. Previsti un rafforzamento dei servizi per l'infanzia e per gli anziani non autosufficienti. Vi è quindi la delega prevista per l'armonizzazione dei regimi pensionistici diversi dall'Inps e finalizzata all'innalzamento medio dell'età di pensionamento. Mini-delega per il fondo solidarietà per gli iscritti al «Fondo Volo» confluito nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti.

STUDIO ISAE - L'impatto degli interventi su Stato sociale e finanza pubblica

Benefici all'85% delle famiglie

ROMA - La Finanziaria 2008, insieme al decreto collegato e al Protocollo sul Welfare, porterà nel 2008 vantaggi economici per 21 milioni di famiglie italiane, pari all'85% del totale, con un beneficio medio di 177 euro annui. La quantificazione è dell'Isae ed è contenuta nel rapporto «Politiche pubbliche e redistribuzione». I vantaggi maggiori dell'insieme di interventi considerati andranno però secondo gli economisti di Piazza Indipendenza alle famiglie di medio-alto reddito (92,3%), mentre quelle a basso reddito trarranno guadagni dalle nuove misure solo al 65,2%. Sotto il profilo territoriale, inoltre, nel Nord saranno avvantaggiate il 90,7% delle famiglie mentre nel Sud solo il 75

per cento. Il rapporto, che per il 2008 analizza l'impatto distributivo delle nuove detrazioni sull'Ici dell'abitazione principale, quelle sull'Irpef per gli affittuari e gli effetti delle misure previste nel Protocollo sul Welfare senza il bonus per gli incapienti del 2007 (che è una tantum), spiega che il risultato «è per lo più determinato dal provvedimento che stabilisce l'esclusione della rendita della prima casa di proprietà del reddito di riferimento per il calcolo delle detrazioni da lavoro e per carichi familiari. Tale provvedimento - prosegue l'Isae - tende ad agevolare i soggetti possessori di abitazione e in misura tanto più consistente quanto più elevato è il reddito». Tra le misure contenute nel Protocol-

lo del Welfare, l'Isae si ferma in particolare sul riscatto degli anni di laurea. E spiega che nel caso di studenti molto precoci nel laurearsi ed iniziare l'attività lavorativa il riscatto della laurea specialistica «consentirebbe un anticipo del pensionamento limitato (solo 2 anni), mentre i tassi di sostituzione aumenterebbero di poco». Per chi invece ha iniziato la carriera lavorativa in ritardo o ha numerosi buchi e interruzioni nel suo percorso di lavoro, il vantaggio sarebbe maggiore in termini di anticipo del pensionamento, ma ne deriverebbe una riduzione dei tassi di sostituzione, che quindi spingerebbe il lavoratore a proseguire l'attività. Infine, a parità di età di ritiro dal lavoro, l'aver versato

contributi addizionali fa aumentare i tassi di sostituzione netti di circa 4-7 punti percentuali: non è molto, sostengono i ricercatori Isae e invece i costi dell'operazione sono difficili da affrontare, per chi ha vincoli di liquidità. È vero che la Finanziaria ipotizza che siano i genitori a pagare, ma in questo caso, osservano ancora i ricercatori Isae «la detrazione fiscale per i genitori pone un problema di equità, sia perché i laureati in media provengono da contesti socioeconomici relativamente favorevoli, sia perché soprattutto le famiglie benestanti potranno sfruttare l'opportunità offerta».

R. Boc.

FINANZIARIA 2008 - Il Governo all'Unione: la disponibilità non supera i 100

Manovra, 500 milioni di altri costi

GLI EMENDAMENTI. Ritorna «Mister prezzi»; estesa la portabilità anche ai mutui erogati dai costruttori; ritocchi all'Ires; partita aperta su bonus figli

ROMA - La manovra rischia di salire ancora. Alla Camera l'Unione punta a modifiche per un valore superiore a 500 milioni. Ma il ministero dell'Economia fissa l'asticella a 100 milioni e dice a chiare lettere: per andare oltre servono coperture con veri tagli alla spesa (senza ricorso a nuove tasse). Il tutto nel corso di un vertice di maggioranza che, per gli strascichi "battaglia" sul Welfare, si svolge in un clima a dir poco teso. Con la sinistra che chiede che, nel caso di una (probabile) "fiducia", venga rispettato il lavoro che si accinge a svolgere la commissione Bilancio. Subito dopo l'attacco della "cosa rossa" Romano Prodi convoca a Palazzo Chigi i ministri Padoa-Schioppa e Bersani, oltre ai sottosegretari Letta e D'Andrea. La riunione ha come primo esito quello di dare il via libera a una trentina di emendamenti formulati o "appoggiati" dal Governo. Dell'elenco, oltre alla class action, fanno parte i correttivi su Mister prezzi (che dovrebbe essere presentato dal relatore o dalla maggioranza), portabilità dei mutui, deducibilità Ires, taglio delle sedi periferiche del Tesoro, maggiori risorse per il trasporto locale e derivati. Ma la partita non è affatto chiusa. Nelle prossime ore, verificata la possibilità di individuare nuove risorse, si deciderà la sorte della proroga degli incentivi per la rottamazione di veicoli inquinanti e del pacchetto di agevolazioni per la famiglia (su cui punta il Pd), imperniato sull'assegno di 250 euro a minore per i nuclei numerosi. Un intervento, quest'ultimo, che dovrebbe comunque ottenere l'ok dell'Esecutivo. **«Dote» e fiducia** - Salita al Senato a quota 12,9 miliardi, con una crescita di 2,2 miliardi rispetto alla versione varata dal Governo, la manovra rischia seriamente di lievitare ulteriormente ad almeno 13,5 miliardi per effetto delle modifiche che si accinge ad apportare la Camera. E proprio sugli emendamenti è in atto il braccio di ferro nella maggioranza. Anche in vista dell'eventuale ricorso alla fiducia, che il Governo smentisce, ma che

a Montecitorio viene considerato più che probabile. In questo caso la sinistra fa già sapere che, dopo quanto accaduto sul Welfare, non intende cedere un'altra volta: il testo della commissione Bilancio dovrà essere rispettato. **Portabilità mutui** - Dei 100 milioni considerati utilizzabili dal Tesoro per nuovi ritocchi, 50 riguardano il fondo per il trasporto (che non include però i treni per i pendolari). Le altre modifiche fin qui formulate o "appoggiate" dal Governo sono a costo zero. In cima all'elenco c'è il ritocco sulla portabilità dei mutui che, come fa sapere il ministro Bersani, estende la platea dei soggetti beneficiari delle nuove norme di liberalizzazione e afferma in modo rafforzato e definitivo il principio della gratuità per i consumatori nelle operazioni di portabilità. In particolare si prevede che anche i titolari dei cosiddetti mutui frazionati (quelli originariamente stipulati dal costruttore) potranno beneficiare delle norme sulla cancellazione gratuita dell'ipoteca e sulla portabilità.

Gli altri correttivi - Il pacchetto dell'Esecutivo includerebbe anche un correttivo per chiarire la norma sul freno al ricorso ai derivati da parte degli enti locali. Tornerebbe poi, con un emendamento del relatore o della maggioranza, Mister prezzi, che era stato stralciato dal decreto fiscale. Confermato il pacchetto fiscale con la rivisitazione delle misure su Ires e Irap per favorire le imprese più piccole. Sarà consentito anche detrarre i costi dei telefonini. Sarà poi riproposto il piano razionalizzare delle sedi locali del Tesoro "cassato" a Palazzo Madama. Il relatore Michele Ventura (Pd) propone anche la riduzione dal prelievo sul Tfr dal 23 al 18%, ma il correttivo non sembra destinato a passare. Possibile invece un ritocco al tetto sugli stipendi dei manager finito nel mirino dell'Antitrust: la misura «appare idonea ad alterare il regolare funzionamento del mercato».

Marco Rogari

INCENTIVI - La Commissione approva la mappa delle agevolazioni che saranno erogate nel periodo 2007/2013

Aiuti regionali, via libera Ue

Sbloccato il bonus fiscale alla ricerca e il credito d'imposta per il Sud. I BENEFICIARI. Il 29,2% della popolazione italiana risulta essere ammissibile alle dotazioni, con punte del 40% nelle regioni meridionali

BRUXELLES - Ultima in Europa a notificare la Carta degli aiuti regionali 2007-2013 nel giugno scorso, l'Italia è diventata ieri anche l'ultimo Paese dell'Unione europea a ricevere l'approvazione di Bruxelles all'importante documento, che fissa i massimali dei sostegni erogabili nelle aree più svantaggiate. Un via libera atteso perché sblocca una serie di incentivi alle aziende, come il bonus fiscale alla ricerca, quello all'agricoltura e svariati aiuti regionali. Ma soprattutto perché costituisce la premessa imprescindibile per attivare il credito d'imposta per il Mezzogiorno. Anche se, per centrare l'obiettivo di far scattare la Visco Sud nel gennaio 2008, restano da chiarire alcuni dubbi espressi dalla Commissione europea su vari aspetti del suo funzionamento. Incoraggiante comunque il commento del Commissario europeo alla Concorrenza Neelie Kroes. «L'approvazione

della Carta italiana degli aiuti regionali - ha affermato la first lady dell'Antitrust Ue - rappresenta la conclusione del processo di revisione dei regimi di aiuti a finalità regionale in tutti gli Stati membri, avviato nel 2005. L'Italia potrà ora attuare le sue strategie di sviluppo regionale per il periodo 2007-2013». In base alla mappa appena certificata da Bruxelles, il 29,2% della popolazione italiana continuerà ad essere ammissibile agli aiuti a finalità regionale con un'intensità massima del 40% o del 30%: si tratta degli abitanti di Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, regioni che hanno registrato un Pil è inferiore al 75% della media Ue (area dell'obiettivo "Convergenza"). In Basilicata, regione che ospita l'1% degli italiani, l'intensità massima di aiuti è stata invece fissata al 30% fino al 31 dicembre 2010, in quanto il Pil è risultato superiore al 75% della media Ue solo

per "effetto statistico", ovvero per l'ingresso nell'Ue dei nuovi paesi dell'allargamento. Nel 2010 la Commissione dovrà poi verificare, in base all'andamento del Pil, se lasciare il massimale al 30% oppure abbassarlo al 20% (nel caso il Pil risultasse superiore al 75% della media Ue a 25). Il 3,9% della popolazione italiana, distribuita nelle altre Regioni che rientrano nell'obiettivo Competitività, potrà beneficiare di agevolazione, sebbene non si trovi in aree così svantaggiate come le menzionate regioni del Mezzogiorno. In questi casi rimarranno ammissibili aiuti con un'intensità variabile dal 25%, del 15% o del 10% a seconda delle aree (per gran parte della Sardegna il massimale sarà del 25% fino a fine 2010 e del 15% nel periodo 2011-2013). Infine un ulteriore 5,6% di italiani potrà beneficiare di aiuti di transizione che potranno durare fino al 2008, con un'intensità mas-

sima del 10%. In realtà le distribuzioni delle zone eleggibili sono già state in qualche modo negoziate tra le regioni italiane. E proprio la difficoltà di arrivare a un accordo soddisfacente per tutti, e in particolare di ripartire l'esiguo plafond di popolazione ammissibile assegnato all'Italia per le regioni dell'area Competitività, sono alla radice del ritardo italiano nella notifica della proposta di mappa degli aiuti alla Ue. La Commissione europea ha poi approvato ieri anche il programma operativo Interreg IV A Italia-Austria per la cooperazione transfrontaliera tra i due Paesi, che ammonta a 80 milioni di euro complessivi, comprendenti un contributo comunitario del fondo Fesr di 60 milioni.

Enrico Brivio

Oltre un terzo dei finanziamenti nei primi 14 bandi della legge non è stato utilizzato

Revocato il 37% dei progetti 488

LA DISPERSIONE DEGLI AIUTI. La relazione del ministero dello Sviluppo evidenzia l'eccesso di strumenti di agevolazione: 56 nazionali, 268 regionali

Dalla vecchia alla nuova politica industriale. La Relazione sugli incentivi del ministero dello Sviluppo economico segna un punto di discontinuità, visto che la Finanziaria 2008 sancirà l'addio alla legge 488 a favore di un maggiore ricorso a strumenti automatici come il credito di imposta. Nel 2006, dopo anni di flessione, le agevolazioni concesse alle imprese sono aumentate (passando da 7,6 a 11,4 miliardi, con 25 miliardi di investimenti attivati), ma a colpire sono soprattutto due dati: la percentuale di revocche dei progetti approvati con la 488 e la pleora di strumenti ancora attivi. Dal 1996, con la 488, sono stati incentivati 40.500 progetti, il 68% al Sud, finanziando investimenti per 77 miliardi. Ma più di un progetto su tre si è rivelato, per ragioni diverse, un flop. Considerando solo i primi 14 bandi, le revocche, tra effettive, po-

tenziali o in attesa, sono 12.670, il 37% dei progetti. Un dato pesante, «anche se - dice Paola Verdinelli De Cesare, d.g. per l'area Incentivi del ministero dello Sviluppo - si eccede troppo spesso nel parlare di progetti revocati per fenomeni criminali o truffaldini, visto che solo il 3,6% dei progetti finanziati e revocati si può far rientrare in questa categoria, che non presenta la restituzione volontaria dell'erogazione». È indubbio però che anche la semplice attivazione di procedimenti di revoca comporti costi per l'amministrazione, in termine di iter burocratico e ore-lavoro. Cosa che accade, spesso, anche per il numero ancora eccessivo di interventi di agevolazione attivi, spesso simili o a rischio di sovrapposizione: la Relazione del ministero ne conta 56 a carattere nazionale, 15 conferiti o "regionalizzati", 268 a carattere regionale oltre a 315 misure Docup-Por.

Il periodo appena passato, 2000-2006, si chiude con un discostamento significativo tra le agevolazioni concesse (67,9 miliardi di cui 50,8 con misure nazionali) e quelle erogate (44,4 miliardi di cui 33 nazionali) a dimostrazione di un lungo arretrato da smaltire. Tutto questo mentre parte una nuova fase, in cui si saldano i progetti selezionati di "Industria 2015", l'avvio del Quadro strategico nazionale 2007-2013 con 100 miliardi destinati al Sud e le misure introdotte nella Finanziaria 2007 e in quella in via di approvazione (per il Mezzogiorno credito di imposta per gli investimenti e credito per l'occupazione). Il via libera Ue alla Carta degli aiuti segna una svolta, commenta il ministro Pier Luigi Bersani: «Viene a delinearsi un nuovo quadro del sistema di incentivi. Con il 2008 saremo a regime». Si potranno ora sbloccare una serie di aiuti regionali,

nelle aree dei due obiettivi Convergenza e Competitività. «L'approvazione della carta - spiega Carlo Sappino, capo del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione - è il passaggio intermedio, ma indispensabile, per sbloccare il credito d'imposta agli investimenti. Spero che già agli inizi del 2008 lo strumento possa diventare operativo». Sappino ha seguito da vicino il lungo negoziato avviato nell'aprile 2006 e le relative lentezze: «È stato un iter delicato, che ha visto le Regioni dell'area Competitività impegnate a trovare un accordo sulla ripartizione del ristretto plafond di popolazione ammissibile assegnato all'Italia. Una missione complicata dal fatto che la popolazione candidabile, a parità di aree, si è ristretta dell'89% rispetto al 2000-2006».

Carmine Fotina

LA MANOVRA 2008 - Con 158 sì, 151 no e un astenuto il Senato ha convertito il decreto legge in materia economico-finanziaria

Al collegato non serve la fiducia

Impiegati 8,4 miliardi - Nel 2008 saranno raddoppiati gli aiuti ai meno abbienti

ROMA - Il Senato ha convertito in legge ieri sera, senza far ricorso alla fiducia, il decreto legge economico-finanziario. Si tratta del secondo provvedimento che, in corso d'anno, prevede a spendere buona parte dell'extragetto emerso dai conti dello Stato. Con il voto del Senato, che ha ratificato il testo corretto dalla Camera, il Dl 159/07 diviene legge dello Stato. Il termine per la conversione in legge sarebbe scaduto il 1° dicembre prossimo. Il decreto che l'aula di Palazzo Madama ha varato, dopo aver respinto i pochi emendamenti dell'opposizione (158 voti a favore, 151 contrari e un astenuto), "impiega" circa 8,4 miliardi, appesantendo di altrettanto il disavanzo 2007 che tuttavia, secondo le previsioni del Governo, si attesterà ugualmente al 2,4% del Pil, in calo - così ha più volte argomentato l'Economia - rispetto al 3,3% del 2006. Quest'ultima cifra di deficit, infatti, è quella che l'Economia ritiene comparabile con l'obiettivo 2007. Non il 2,4% (rispetto alla quale non vi sarebbe alcun miglioramento nell'anno in corso) cui si giungerebbe depurando il 4,4% del disavanzo ufficiale 2006 dagli aggravii che lo hanno colpito nel passato esercizio: sentenza Iva stille auto aziendali, accollo debiti Ispa da parte del Tesoro e qualche voce minore. In tutto, circa 30 miliardi. Resta il fatto, come maggioranza e opposizione - sia pure con toni opposti - hanno più volte ricordato, che tra il decreto giunto in porto ieri e quello della scorsa estate sono state effettuate misure espansive, a carico del disavanzo di quest'anno, per 15 miliardi, più o meno un punto di Pil. Interventi a carattere sociale e di indispensabile sostegno dell'economia e delle infrastrutture, secondo i gruppi di Governo; un fatale spreco di risorse preziose e una contraddizione con la

proclamata volontà di risanare i conti, secondo gli avversari. Che ricordano anche, con Mario Baldassarri (An), che tutti i conteggi si sono basati su un cambio euro/dollaro di 1,30 contro l'1,47 di ieri. E, con Giuseppe Vegas (Fi), che il decreto non porta sviluppo ma spesa e, in definitiva, più tasse. Nessun problema, a conferma di quanto si profilava nei giorni scorsi, è venuto dalla questione incapienti. È stato proprio il raddoppio del relativo bonus, che il Senato in prima lettura aveva portato da 150 a 300 euro e da 1,9 a 3,8 miliardi di onere ma con un vizio di copertura, a rendere necessaria una correzione alla Camera e il ritorno del decreto al Senato. Il bonus, ora riportato a 150 euro, sarà pagato con le tredicesime e andrà a ciascun membro della famiglia. Ne fruiranno oltre 12 milioni di persone. Il Governo ha confermato che l'aumento del bonus per i cittadini incapienti (con

redditi troppo bassi per fruire delle agevolazioni fiscali), sarà ripreso il prossimo anno con l'intento di attuare il raddoppio. Il senatore dell'estrema sinistra Fernando Rossi, autore dell'emendamento incapienti che, in prima lettura, aveva riscosso l'appoggio del Centrodestra, si è accontentato. Non, però, senza frecciate ai «comunisti in naftalina» e ai «sindaci che amano i poveri in Africa» ma non quelli delle loro città. A favorire il buon esito del voto, il clima (da qualcuno definito già neoproporzionalista) che si respira in Senato e alcune provvidenziali assenze nei banchi dell'opposizione. L'unico ad astenersi, il senatore a vita Giulio Andreotti. Palazzo Madama ha varato il decreto senza fiducia sia in prima, sia in terza lettura mentre la Camera, dove la maggioranza gode di ampio margine, ha dovuto ricorrervi.

Luigi Lazzi Gazzini

L'importo con il conguaglio 2007

In busta paga bonus di 150 euro per gli incapienti

GLI INTERESSATI. L'indennità sarà attribuita a dipendenti, pensionati e autonomi con redditi sotto 50mila euro nel 2006 e imposta pari a zero

I contribuenti la cui imposta netta è stata, nel 2006, pari a zero hanno diritto, per il 2007, a una detrazione fiscale "base" di 150 euro e a una cifra di parti importo aggiuntiva per ogni familiare a carico. L'articolo 44 del decreto legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito ieri dal Senato, assegna ai contribuenti la cui imposta è risultata incapiente rispetto alle deduzioni e alle detrazioni una parte delle maggiori entrate dei primi mesi dell'anno in corso. Si tratta, quindi, di una "una tantum", in attesa di una «disciplina organica delle misure volte ad assicurare il riconoscimento di una imposta negativa in favore dei contribuenti a basso reddito». A questo proposito, il Governo si è impegnato - come richiesto da un ordine del giorno presentato da Fernando Rossi - a raddoppiare il bonus nel 2008 (il Senato, durante la prima lettura del provvedimento, aveva portato l'una tantum a 300 euro, ma alla Camera la misura è stata

rideterminata in 150 euro per problemi di copertura). La previsione di spesa è di 1.900 milioni di euro e le modalità di erogazione sono state già definite l'8 novembre con decreto del ministro dell'Economia, che sarà pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» non appena entrerà in vigore la legge di conversione del decreto legge 159. I beneficiari sono i lavoratori subordinati e i percettori di redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, i pensionati, i lavoratori autonomi, i titolari di redditi d'impresa anche se derivanti da partecipazioni. Sono però esclusi coloro che, nel 2006, risultano fiscalmente a carico, cioè coloro che hanno posseduto un reddito complessivo non superiore a 2.840,51 euro, al lordo degli oneri deducibili. Inoltre, precisa l'articolo 44 del decreto legge 159, la misura di sostegno non spetta a coloro che abbiano avuto nel 2006, un reddito complessivo superiore a 50mila euro e che potrebbero, per esempio, aver azze-

rato l'imposta fruendo di oneri deducibili di importo significativo. Secondo il decreto ministeriale di attuazione, i pensionati, i lavoratori subordinati, nonché i percettori di redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, fra cui i collaboratori coordinati e continuativi con e senza modalità a progetto, riceveranno l'una tantum dal sostituto d'imposta che opera il conguaglio per il 2007. Ciò potrà avvenire con la retribuzione di dicembre se il sostituto è lo stesso del 2006 ed è stato l'unico soggetto erogatore. I tempi potrebbero allungarsi se nel 2006 il contribuente ha percepito compensi da un diverso o da più sostituti. In tale caso, infatti, sarà necessario presentare al sostituto che erogherà il "bonus" la documentazione dell'agenzia delle Entrate, rilasciata su richiesta del lavoratore, attestante che l'imposta netta, per il 2006, è stata pari a zero. Dalla documentazione dovrà anche risultare che la dichiarazione dei redditi è stata presentata, o

che il contribuente ne era esonerato, e i dati anagrafici, compreso il codice fiscale dei familiari per i quali può essere riconosciuto la detrazione di 150 euro ciascuno. Gli altri contribuenti - lavoratori autonomi, percettori di assegni dal coniuge separato, lavoratori domestici - dovranno invece attendere la prossima dichiarazione dei redditi per autodeterminare l'importo loro spettante. Coloro che dovessero ricevere somme in tutto o in parte non spettanti sono tenuti a restituire, o presentando la dichiarazione dei redditi o, se esonerati, versamento direttamente con il modello F24 quanto indebitamente percepito. L'amministrazione finanziaria effettuerà i controlli tramite il modello 770 presentato dal sostituto d'imposta in cui saranno indicati oltre ai beneficiari i familiari a carico per ciascuno dei quali è stato riconosciuto l'importo aggiuntivo di 150 euro.

Maria Rosa Gheido

ACCERTAMENTO - I dettagli del provvedimento che attua l'alleanza tra Fisco e municipi decisa con la manovra 2006

Il Comune segnala gli evasori

Le amministrazioni potranno accedere ai dati fiscali dei contribuenti

MILANO - È l'accesso ai dati fiscali dei contribuenti il boccone più ghiotto riservato ai sindaci dal provvedimento delle Entrate che sta per arruolarli nella lotta all'evasione. La disposizione attua, con due anni di ritardo, il Dl 203/2005 collegato alla Finanziaria 2006, e coinvolge i Comuni negli sforzi per far emergere l'evasione legata a immobili e commercio, impegnandoli anche a vigilare sulle residenze fittizie all'estero e sui contribuenti che dispongono di beni non giustificati dal livello delle loro dichiarazioni dei redditi. Sul piatto il provvedimento mette due incentivi per i Comuni (e per le società partecipate che operano nella riscossione locale). Il primo, previsto espressamente dalla norma, è il 30% del bottino raccolto dal Fisco grazie alle loro segnalazioni, e fin dall'inizio aveva suscitato nei sindaci più perplessità che entusiasmo viste le basse percentuali di riscosso a titolo definitivo in rapporto all'accertato. Ma la partita vera si gioca sulla parte del provvedimento che apre ai Comuni la porta di tre capitoli chiave della storia fiscale dei contribuenti: i bonifici effettuati per pagare le ristrutturazioni edilizie, i con-

tratti delle utenze (elettricità, gas, acqua, a cui il Ddl Finanziaria aggiunge la telefonia) e i contratti di locazione. Per i Comuni si tratta di notizie preziose, perché se incrociate non danno scampo all'evasione nei pilastri della fiscalità locale, che a partire da lei e Tarsu sono legati alla casa. Alla stessa regola di immediata utilità per l'emersione delle imposte locali rispondono anche gli altri dati che la disposizione promette ai Comuni per un momento successivo: le informazioni sulle denunce di successione che abbracciano anche immobili (le Entrate sono chiamate a studiare le soluzioni tecniche per renderle accessibili agli enti), e le banche dati delle conservatorie dei registri immobiliari, che dovranno essere "aperte" dall'agenzia del Territorio entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento. Le tipologie di informazioni messe sul piatto sono pensate per superare la ritrosia dimostrata in passato dai Comuni nell'impegnarsi in prima fila in campo fiscale (solo 123 enti ad esempio, secondo uno studio Sogei trasmesso al Parlamento qualche mese fa, hanno scaricato le dichiarazioni dei redditi

disponibili nel Siatel), ma rischiano di creare il problema opposto perché quando si integrano banche dati così sensibili i problemi di privacy sono dietro l'angolo. Un primo argine alzato contro eventuali eccessi di curiosità degli amministratori locali è nella tipologia di segnalazioni con cui i Comuni possono attivare i segugi dell'Agenzia: si tratta, specifica il provvedimento, delle «segnalazioni qualificate», cioè quelle relative a fatti che non hanno bisogno di «ulteriori elaborazioni logiche» per fare «direttamente e fondatamente emergere comportamenti evasivi ed elusivi» (circolare 42/E del 24 luglio 2003). Agli enti rimane un ampio potere discrezionale sulle strategie da mettere in campo e sui contribuenti da additare all'amministrazione finanziaria, ma le loro «segnalazioni» devono essere concludenti per non risultare inefficaci. L'altro punto delicato è rappresentato dal Siatel, il sistema su cui viaggeranno le informazioni fra Entrate e Comuni. Per entrare nel Siatel gli enti devono presentare alle Entrate una richiesta di autorizzazione che indica anche il nome della persona incaricata di andare a caccia dei

dati (l'intera modulistica è sul sito dell'Agenzia). Il sindaco, che deve firmare la richiesta, si assume la responsabilità degli eventuali abusi nell'utilizzo delle banche dati. Ma per rafforzare gli argini contro questo pericolo è intervenuto anche il Garante della Privacy che ha chiesto di intervenire sul sistema per delimitare nel tempo il singolo via libera agli accessi, e di renderlo possibile solo dalla rete Internet dell'ente in orari predeterminati. Un insieme di lucchetti pensato per evitare gli abusi, o quantomeno per rendere immediata l'individuazione di chi se ne rende colpevole. Il provvedimento delle Entrate, atteso da due anni, è un tassello cruciale ma non è l'unico nel coinvolgimento della Pa locale nella lotta all'evasione. Che attende a breve anche il regolamento dell'Economia sul blocco dei pagamenti pubblici ai creditori che non sono in regola con il Fisco. Una norma che, una volta entrata a regime, obbligherà tutta la Pa locale a vigilare sulla fedeltà fiscale dei creditori, perché i pagamenti riconosciuti a chi non è in regola potranno far scattare il danno erariale.

Gianni Trovati

L'arricchimento reciproco degli archivi

Le informazioni dal sindaco alle Entrate

I SOGGETTI INTERESSATI

Commercio e professioni

- Svolgono un'attività d'impresa senza partita Iva;
- Hanno dichiarato al Fisco di svolgere un'attività diversa da quella rilevata;
- Compaiono in affissioni pubblicitarie abusive in qualità di imprese utilizzatrici e di soggetti che gestiscono gli impianti pubblicitari abusivi;
- Si qualificano come enti non commerciali ma ci sono circostanze di lucro

Urbanistica e territorio

- Chi ha realizzato opere di lottizzazione (anche abusiva) strumentale alla cessione di terreni e non dichiara nulla in proposito;
- Chi ha partecipato (anche come imprenditore o professionista) a operazioni di abusivismo edilizio in aree residenziali o industriali

Proprietà edilizie e patrimonio immobiliare

- Proprietario titolari di diritti reali di godimento di immobili diversi dalle abilitazioni principali non indicate nella dichiarazione dei redditi;
- Proprietario titolari di diritti reali di godimento di immobili abitati senza contratti registrati da residenti diversi da proprietari e titolari di diritti reali di godimento o da non residenti;
- A chi è notificato avviso di accertamento per omessa dichiarazione lei quando manca la dichiarazione dei relativi redditi fondiari;
- A chi è notificato avviso di accertamento per omessa dichiarazione della tariffa rifiuti in qualità di occupante dell'immobile diverso dal titolare del diritto reale;
- Chi è soggetto a revisione di rendita catastale per immobili diversi dall'abitazione principale

Residenze fittizie all'estero

- Chi risiede formalmente all'estero ma di fatto ha il domicilio o la residenza in un comune italiano

Beni indicativi di capacità contributiva

- Disponibilità, anche di fatto, di beni e servizi rilevanti ai fini del redditometro

L'OGGETTO DELLA COMUNICAZIONE

- Si comunicano alle Entrate nome, cognome, codice fiscale o partita Iva

...e quelle inviate dalle Entrate al sindaco

- Bonifici bancari e postali per ristrutturazioni edilizie;
- Contratti di somministrazione di energia elettrica, gas e acqua disponibili all'Anagrafe tributaria;
- Contratti di locazione di immobili;
- Denunce di successione che abbiano a oggetto immobili.

CONTRATTO - Firmata l'intesa

I segretari locali sono equiparati ai dirigenti

È stata siglata nella tarda serata di martedì l'intesa fra Governo e Autonomie per il rinnovo del contratto dei segretari comunali e provinciali. Nell'accordo, che avvia le trattative all'Aran per il quadriennio 2002-2005, è prevista anche la chiusura entro il marzo prossimo del biennio 2006-2007. Il via libera all'accordo, che pone le basi per recuperare in fretta l'arretrato record della cate-

ria, ha annullato lo sciopero in programma per il 29 e 30 novembre. Il punto forte dell'intesa è nell'equiparazione del trattamento economico tabellare con quello previsto per la dirigenza del comparto Regioni e Autonomie locali. Su questo punto la trattativa si era arenata per il no dell'Economia, superato solo dopo la limatura delle risorse necessarie (circa 18 milioni di euro secondo le ultime sti-

me) e la disponibilità dell'Agenzia e delle Autonomie a finanziare parzialmente l'operazione. Confermando le anticipazioni, l'equiparazione prevista dall'intesa è piena ai dirigenti locali per i segretari di fascia A e B, mentre per quelli di fascia C attivi negli enti più piccoli è limitata all'80 per cento. Il Governo e i rappresentanti sindacali pongono l'accento sull'equiparazione con i dirigenti, che per il ministro

degli Affari regionali Linda Lanzillotta «è solo il primo passo verso la definizione del ruolo professionale dei segretari». Un passo che, secondo il segretario generale dell'Unione dei segretari Liborio Iudicello, blocca «il tentativo, concreto e maldestro, di dividere in due tronconi la categoria».

G. Tr.

IL MONITORAGGIO - I dati del Viminale

Il 15% degli enti locali ha sfiorato il Patto 2006

Sono 335 gli enti locali che non hanno rispettato il Patto di stabilità nel 2006. Il dato emerge dalla circolare 26/2007 della direzione centrale per la Finanza locale del ministero dell'Interno, in attuazione del monitoraggio avviato con la Finanziaria per il 2005 e confermato dalla manovra dello scorso anno. A superare l'asticella dell'ultima versione dei tetti di spesa è stato quindi il 15% degli enti soggetti ai vincoli di finanza pubblica, mentre nel 2005 le amministrazioni fuori norma erano state solo 119 e negli anni precedenti non avevano superato quota 100. Nel gruppo degli inadempienti sono presenti anche due capoluoghi di Regione, Cagliari e Campobasso, e capoluoghi di provincia come Como e Grosseto, Benevento e Teramo. L'unica sanzione rimasta in vigore per i Comuni che non hanno centrato gli obiettivi di finanza pubblica è l'esclusione dalla quota di compartecipazione dinamica all'Irpef, mentre sono state nel tempo abrogate i blocchi a mutui e assunzioni e l'obbligo di tagliare del 10% la spesa per beni e servizi.

G. Tr.

RISANAMENTI - Il progetto sull'Iseo

Contratto di lago

Primo intervento coordinato tra enti locali e privati

Il "contratto di lago" dell'Iseo, primo esempio di realizzazione italiana di un certo peso e complessità, diventerà presto realtà. L'altro esempio riguarda il recupero del lago di Viverone per il quale è stato firmato lo scorso anno un protocollo di intesa tra Regione Piemonte e Provincia di Biella. Lo strumento innovativo dei contratti di fiume o dilago, introdotto dalla normativa europea, è stato recepito dalle leggi regionali sulla tutela delle acque (per la Lombardia la legge 26/2003) e richiede a monte un grosso impegno, che coinvolge numerosi attori, per giungere come tappa finale a stipulare l'accordo tra Regione, enti locali e altri soggetti, pubblici ma anche privati, finalizzato a programmare e gestire le azioni congiuntamente individuate per la tutela e l'uso sostenibile delle acque. In altre parole a coordinare gli interventi e a fare "sistema". Un cammino - quello del coinvolgimento dei diversi soggetti istituzionali e portatori di interessi cui hanno fatto seguito un'indagine conoscitiva articolata della situazione attuale e la definizione. Primo intervento coordinato tra enti locali e privati di un piano strategico di interventi - che il lago d'Iseo ha già completato. Insomma, le basi

sono state poste e la presentazione ufficiale del lavoro svolto è stata fatta a fine ottobre. Non a caso su un battello che ha compiuto il periplo del bacino. Capo fila del progetto "Coordinarsi per agire insieme sulle acque del Sebino" è stata la Comunità Montana del Monte Bronzone e del Basso Sebino: un sogno che il suo presidente Celestino Bertoni inseguiva da dodici anni, e che era stato costretto a tenere nel cassetto per mancanza di finanziamenti. Poi, il contributo della Fondazione Cariplo e la sua capacità di coinvolgere i diversi attori, ne hanno reso possibile la concretizzazione. Che ha già dato dei risultati, come il progetto comune dei depuratori (sono restati fuori solo i comuni della Val Camonica e della Val Borlezza) praticamente completato, e soprattutto ha abbattuto quel muro simbolico che esisteva tra sponda bresciana (a vocazione turistica) e sponda bergamasca (a vocazione più industriale). Se il progetto è stato sottoscritto da dieci aderenti, l'indagine conoscitiva e il documento strategico (che ha individuato 80 azioni e misure da attivare) elaborati da Hydrodata, società torinese di ingegneria delle risorse idriche, con la collaborazione dell'Ari Graia hanno coin-

volto praticamente tutti i soggetti interessati: istituzioni ed enti locali, popolazione, associazioni, operatori turistici e imprese. E le scuole, per le quali sono state avviate attività di educazione ambientale, mirate alla conoscenza del Sebino e caratterizzate da modelli didattici nuovi, come il "teatro interattivo" (il progetto è della Cooperativa sociale Coclea). Come sottolinea Cecilia Mosca di Hydrodata, dato l'obiettivo di creare un sistema territoriale integrato, in sostituzione di una somma di azioni non coordinate poste in essere da soggetti diversi, la metodologia promossa, a partire dalla stessa indagine conoscitiva, è stata basata sulla partecipazione di tutta la comunità locale: «Grazie a questo percorso di coinvolgimento - sottolinea - abbiamo potuto raccogliere in modo omogeneo e sistematico numerosissime informazioni sul lago e su come esso viene percepito ai diversi livelli». Le criticità dell'Iseo emerse dipendono sostanzialmente dall'attività umana e quindi sono legate l'una all'altra da interazioni causa-effetto, dirette o indirette. Tra queste, le più importanti sono i sistemi di regolazione esercitati da settant'anni dalla diga di Samico e l'uso (potabile, idroelettrico, irriguo e industriale)

effettuato delle acque del lago, che produce sensibili variazioni delle quote idrometriche creando problemi, quando l'acqua è troppo bassa, alla navigazione e allo stesso ecosistema del lago, ad esempio, causando la scopertura delle macrofite; mentre quando il livello è alto gli effetti sono i danni causati dalle esondazioni, le infiltrazioni nel sistema fognario, la difficoltà di attracco ai pontili. Per quanto riguarda la qualità delle acque, dopo la realizzazione delle infrastrutture fognarie e depurative, la situazione è migliorata, anche se sono necessari ulteriori interventi per ridurre le concentrazioni di fosforo in uscita dagli impianti di depurazione e nuovi interventi per ridurre gli apporti di nutrienti che derivano dal ruscellamento delle acque superficiali. Va detto che la qualità dell'acqua è molto influenzata anche dalla temperatura. Questo perché il Sebino è un lago "meromittico", che tradotto vuol dire che è caratterizzato da una circolazione incompleta delle acque, limitata alle acque superficiali, a causa della differenza di densità delle acque più profonde e più fredde dove si accumulano le sostanze di origine biologica e i residui algali, a loro volta sviluppati dall'eccesso di nutrienti immessi nel la-

go dall'attività umana. Un no coinvolgere anche le par- munque un impatto sulle ac- della Val Camonica e della
circolo vizioso che deve es- ti del territorio più lontane, que del Sebino, come quella Val Borlezza.
sere interrotto con interventi la cui attività - agricola, in- dei comuni sull'immissario
mirati, che nel futuro devo- dustriale o urbana - ha co- fiume Oglio o dei comuni

Cristina Forghieri

Tutti a dieta, meno Prodi

Con la finanziaria palazzo Chigi si regala 172 milioni più del 2007

Mezza finanziaria è passata in Senato. Sulla riforma del Welfare ieri Romano Prodi ha ricevuto la fiducia della Camera, sia pure con un po' di sceneggiata da parte di Rifondazione comunista e dei comunisti di Oliviero Diliberto. Da sinistra ci si lamenta di dovere tirare ancora un anno la cinghia, come è accaduto nel 2007 a milioni di lavoratori. Ma spulciando la prossima finanziaria non è poi così vero. Non per tutti. C'è un lavoratore che con la manovra 2008 ha fatto Bingo: è Romano Prodi. Il bilancio della sua presidenza del Consiglio è l'unico a non essere finito sotto la mannaia (poi divenuta forbicetta) del taglio dei costi della politica.avrà 172,3 milioni in più dell'anno precedente... (...) A rivelare la scorpacciata che si sta preparando a palazzo Chigi e dintorni (banchetteranno anche i ministri senza portafoglio, quelli guidati dalle varie Rosy Bindi, Barbara Pollastrini, Giovanna Melandri etc...) è un accurato dossier dell'ufficio studi della Camera preparato per la commissione affari costituzionali guidata da Luciano Violante. Che spiega: «Le previsioni relative al funzionamento della Presidenza del Consiglio dei ministri sono oggetto del programma 21.3 del bilancio dello Stato e ammontano nel testo iniziale del disegno di legge di bilancio a 687,30 milioni di euro, con un incremento di 31,86 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate

per il 2007. A seguito dell'approvazione da parte del Senato della seconda nota di variazioni, le previsioni per il 2008 riferite al programma in esame hanno subito un ulteriore incremento di 141 milioni di euro, e ora ammontano quindi a 828,30 milioni di euro». L'incremento delle risorse stanziato per la presidenza del Consiglio l'anno prossimo è quindi di 172,8 milioni di euro in valore assoluto e di oltre 26 punti in termini percentuali. E' l'unico aggregato di spesa del governo a gonfiare così clamorosamente, a parità di perimetro (non sono infatti intervenuti fatti nuovi che ne abbiano modificato la fisionomia). Ed è responsabilità anche della presidenza del Consiglio dei ministri se quei tagli ai costi

della politica tanto clamorosamente annunciati sono poi finiti sulla carta. Il bilancio di previsione 2007 infatti aveva previsto per la spesa di organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e presidenza del Consiglio dei ministri 3,1 miliardi di euro. A legislazione vigente la previsione per il 2008 era di 3 miliardi e 233 milioni, con circa 133 milioni di incremento. Poi è intervenuta la finanziaria e la girandola di emendamenti al Senato. Ora a quella voce sono previsti 3 miliardi e 334 milioni. Centouno milioni in più rispetto al testo originale della finanziaria...

Franco Bechis

Diliberto: dopo il welfare, mani libere. Giordano all'attacco: riscriviamo tutto il programma

Prodi sfiduciato con la fiducia

Si al maxiemendamento, ma la sinistra grida alla verifica

È una fiducia senza fiducia, un'apertura e una chiusura del credito per il governo guidato da Romano Prodi. L'ala sinistra della maggioranza accorda al premier il suo sostegno al Protocollo sul welfare ma rende ufficiale lo strappo, anzi la lacerazione profonda nel rapporto tra l'esecutivo e un buon terzo dei partiti che compongono l'Unione. Oliviero Diliberto per i Comunisti italiani, Franco Giordano per Rifondazione, Roberto Villetti per la Rosa nel pugno, ieri a Montecitorio, hanno fatto a pezzi la decisione del governo di porre la fiducia su un maxiemendamento al protocollo sul welfare che non ha accolto le modifiche introdotte nel disegno di legge dalla commissione lavoro della camera (il presidente Gianni Pagliarini, per protesta, ha rassegnato le dimissioni). Una scelta obbligata, ha spiegato Prodi, che si è anche «assunto completamente la responsabilità di una decisione presa in piena coscienza». Nessuno, a sinistra della sinistra, ha apprezzato le parole del premier. Diliberto ha annunciato il voto favorevole del suo gruppo, ma ha subito messo in chiaro che «adesso comincia una fase nuova, ricca di incognite,

nella quale la sinistra deve fare sentire il suo peso», ha detto. Su tutti i provvedimenti del governo, in sostanza, «il Pdc darà battaglia, decidendo di volta in volta come comportarsi». Mani libere, quindi, per restituire «dignità a tutto il centrosinistra», ha aggiunto. Il segretario del Pdc ha accusato il premier di «avere scritto una brutta pagina per la maggioranza». E ha aggiunto che «subendo il ricatto di Dini, l'esecutivo si espone al ricatto permanente». Accuse durissime, ma nulla in confronto all'attacco a testa bassa di Giordano. Il segretario di Rifondazione ha detto che il voto favorevole alla fiducia è la conseguenza diretta della necessità di impedire che «il primo gennaio del 2008 entri in vigore la mannaia dello scaglione Maroni». Poi si è letteralmente scatenato: «Voteremo sì per un vincolo sociale che noi abbiamo sentito mentre altri hanno giocato sulla pelle dei lavoratori per i loro intrighi di palazzo. Ma noi siamo diversi da loro, anche moralmente». Un chiaro riferimento alle mani libere più volte mostrate da Dini e dai suoi liberaldemocratici e anche dall'Unione democratica di Willer Bordon e Roberto Manzione. Giordano ha poi

incalzato ancora il governo quando ha parlato di «vincolo politico che si è dissolto» e ha chiesto apertamente una verifica di governo per gennaio. Non la messa a punto promessa da Prodi, ma molto di più. Una vera riscrittura del programma che ha consentito all'Unione di vincere le elezioni, perché quel progetto, ha detto Giordano, non c'è più: «Il programma con il quale ci siamo presentati alle elezioni non esiste più, ormai è archeologia industriale», è stata la sentenza. «Dalla prossima, impegnativa verifica dipenderà la nostra collocazione politica e al primo posto di quella verifica ci saranno la lotta alla precarietà, le questioni della pace e della guerra, l'alternativa ambientale, la formazione e la ricerca, i diritti civili e quelli dei migranti, e quelli della democrazia parlamentare, che oggi subisce uno smacco bruciante. Si è aperta una nuova fase che impone a tutti di cambiare agenda. Questa è l'ultima occasione per ricostruire un rapporto con una parte significativa e dolente della società, non sprecatela». Altro che summit a Caserta e ben altro che il Dodecalogo presentato dal premier all'indomani della crisi sulla politica estera, insomma. Ma

se l'ala sinistra si è di fatto sfilata dalla maggioranza senza uscirne, il Partito democratico ha confermato il suo appoggio alle scelte del Professore. L'ormai quasi ex segretario dei Ds, Piero Fassino, ha ricordato tutte le azioni dell'esecutivo in favore dei precari e ha spiegato che «se si tratta di intervenire in modo ancora più incisivo in favore dei precari e dei deboli», allora la porta di palazzo Chigi è aperta. Mentre Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei valori, ha intimato a Rifondazione di scegliere: «O si adegua al gioco democratico o va all'opposizione, perché non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca». Sarà il professore, però, una volta doppiata con successo la boa del nuovo e rischioso passaggio in senato della Finanziaria 2008, a tentare di rimettere insieme i cocci di una maggioranza sempre più inesistente. Anche se ieri, i numeri, hanno dato ragione al presidente del consiglio: i sì alla fiducia sul maxiemendamento che contiene il disegno di legge sul welfare sono stati 326, i no 238. Oggi la camera approverà il provvedimento, che tornerà al senato. Poi, si vedrà...

Giampiero Di Santo

ITALIA OGGI – pag.7

Le stime del servizio studi della camera sulla manovra di bilancio per l'anno prossimo

Romano è più caro di Silvio

La dotazione di palazzo Chigi salirà nel 2008 di 172 milioni

Lo aveva promesso. In campagna elettorale, è stato uno dei capitoli di maggiore impatto mediatico. Ma, alla prova dei fatti, ridurre la spesa per il palazzo per eccellenza, ovvero Palazzo Chigi, è stata per il premier, Romano Prodi, operazione impossibile. Anzi, la dotazione che è assegnata in via previsionale per il 2008 sul capitolo di bilancio per la presidenza del consiglio dei ministri non solo non è scesa, ma è cresciuta. E si tratta di una crescita di tutto rispetto, quella registrata nel ddl di bilancio trasmesso dal senato alla camera: di 141 milioni di euro rispetto alla previsione contenuta nell'iniziale disegno di legge presentato al senato. Che, a sua volta, era più alta di 31,86 milioni rispetto alle previsioni assestate per il 2007. Insomma, la manovra di bilancio per il 2008 porta la previsione per la presidenza da circa 655 milioni di euro a oltre 828 milioni: +172 milioni. A mettere nero su bianco la crescita è l'ufficio

studi della camera, che ha esaminato gli stanziamenti previsionali alla luce della seconda nota di variazione approvata dal senato. Ovvero delle modifiche introdotte da Palazzo Madama all'articolato del bilancio. C'è da dire, però, che, a registrare il segno positivo, Palazzo Chigi non è da solo ma in buona compagnia degli organi costituzionali e a rilevanza costituzionale. Per quelli costituzionali, ovvero Camera, Senato, Quirinale e Corte costituzionale, la previsione iniziale di bilancio parlava di 1,998 miliardi di euro, con un incremento rispetto alle previsioni assestate per il 2007 di oltre 53 milioni di euro. Con l'approvazione della manovra al senato, l'aumento è stato però ridotto di 43,8 milioni di euro. E gli organi costituzionali in questione si sono impegnati a non far crescere la spesa oltre al tasso programmato di inflazione. Con il segno positivo, poi, le previsioni per la spesa degli organi di rilievo costituzionale, dalla Corte dei

conti al Cnel, dal consiglio di stato ai Tar: 4 milioni di euro in più contro i 546, 39 milioni iniziali. La crudezza dei numeri e dei capitoli esaminati dal Servizio studi segnalano che, a bocce ferme, per il governo, a decretare la crescita è innanzitutto la spesa per il funzionamento della struttura. Scontati gli effetti del passaggio al senato, dove per esempio sono stati inseriti 31 milioni di euro per la promozione dello sport, l'ambito in questione è infatti passato a 524,88 milioni di euro rispetto ai 433 iniziali. Stanziamenti più consistenti sono stati accordati anche sull'altro capitolo della Pcm, ovvero il fondo corrente per gli interventi del servizio civile nazionale, che ora sono a oltre 303 milioni di euro, circa 50 milioni di euro in più rispetto al quadro iniziale. E questo è quanto solo se si passa al setaccio l'unità previsionale di base 21.3.3 dello stato di previsione del ministero dell'economia destinato a Palazzo Chigi. Perché ci sono poi

tutta una serie di finanziamenti che transitano per Palazzo Chigi per diverse missioni. Ci sono, per esempio, le risorse per le politiche dei ministeri senza portafoglio (495 milioni di euro): qui gravitano i 280 milioni di euro per le politiche della famiglia di Rosy Bindi, i 45 milioni di euro per gli interventi per le Pari opportunità della Barbara Pollastrini, ma anche gli 11,7 milioni euro per le comunità giovanili della Melandri, i 62,5 milioni di euro per le politiche nel settore turismo, che fa capo a Francesco Rutelli. Ma il quadro delle risorse che fanno capo al Palazzo non è ancora terminato. Perché ci sarebbero altri 70 milioni di euro di parte corrente per la Protezione civile, i fondi per i servizi segreti...E non è finita. Perché la manovra, all'esame di Montecitorio, subirà in questa sede nuove modifiche. Che potrebbero dunque segnare un ulteriore innalzamento.

Alessandra Ricciardi

LA SCHEDA**E il sottosegretario intanto fa carriera da dirigente**

Tra le 4497 assunzioni autorizzate dal governo per inderogabili necessità, spunta Naccarato

Il decreto del presidente della repubblica che, dopo quasi un anno di attesa, autorizza finalmente le assunzioni, in deroga al divieto reiterato dalle ultime Finanziarie, per ministeri e agenzie fiscali, magistrature e corpo forestale, alcune autorità di bacino ed enti parco, è stato approvato dal consiglio dei ministri nella seduta del 16 novembre scorso. Un dpr che è attesissimo da molti vincitori di concorso, che dopo la Finanziaria 2007 avevano sperato di poter finalmente avere la chiamata a un posto fisso. Il dpr ora c'è, anche se non è ancora stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Ma le amministrazioni ne sono già consapevoli, tanto che stanno già predisponendo gli atti interni di organizzazione. Tra queste, anche la presidenza del consiglio dei ministri, dove di concorsi in attesa di uno sbocco ce ne sono almeno 4, dei quali tre conclusi. La bella notizia ai vincitori di concorso sarà cominciata a breve, sito che

le assunzioni sono autorizzate a decorrere dal primo dicembre 2007. Insomma, mancano pochi giorni. Giorni di trepidante attesa anche per il sottosegretario ai Rapporti con il parlamento, Paolo Naccarato. ce risulterebbe essere tra i vincitori di uno dei concorsi indetti dalla presidenza per reclutare personalità di alto profilo e al momento non rinvenibili nell'organigramma, ovvero, nel caso di specie, di comunicatore istituzionale. Per Naccarato, una bella sorpresa, visto che al momento era un semplice funzionario. 'esito del concorso per l'assunzione di quattro dirigenti a palazzo Chigi, infatti, non è ancora stato ufficializzato, ma secondo quanto risulta a ItaliaOggi, il vice di Vannino Chiti si è classificato primo in graduatoria, con una brillante prova orale, l'unica della gara per il resto basata sulla valutazione dei titoli (il bando era stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 24 agosto 2004). Ma

non finisce qui. Nella commissione che lo ha esaminato, per accertare, come recita il bando la «capacità professionale», la «personalità» e la «preparazione» del candidato nonché per appurare quanto sia addentro alla pubblica amministrazione e in particolare conosca il funzionamento della presidenza del consiglio dei ministri», il sottosegretario Naccarato ha potuto ritrovare una vecchia conoscenza. Si tratta di Carlo Salimei, avvocato dello stato in pensione e stretto collaboratore dell'ex capo dello stato e senatore a vita, Francesco Cossiga. Già, perché è impensabile che i due non si conoscessero visto che in passato anche Naccarato è stato uno stretto collaboratore di Cossiga, circostanza ben conosciuta in tutto il Palazzo. E proprio nelle fila degli aspiranti politici che ruotano intorno all'ex presidente emerito Naccarato ha iniziato la propria carriera politico-professionale, con l'elezione nel 2000 a consi-

gliere regionale in Calabria. Per partecipare al concorso bandito da Palazzo Chigi per quattro posti da dirigente «esperto in materia di comunicazione istituzionale di utilità sociale», il requisito base era quello di essere già impiegato nella pubblica amministrazione. E questo requisito a lui non mancava: Naccarato, infatti, si è occupato del cerimoniale della presidenza del consiglio dei ministri, presso la cui amministrazione è incardinato come funzionario. Il sottosegretario, poi, sembra avere dalla sua proprio tutte le carte necessarie per spuntare il posto in carriera da grand commis. Laureato in giurisprudenza, giornalista, ex direttore del Nuovo osservatore, è stato uno degli organizzatori del vertice del G7 che si è svolto a Napoli nel 1994 e successivamente ha curato la preparazione della conferenza mondiale ministeriale dell'Onu sulla criminalità organizzata.

Alla camera si prospetta soluzione bipartisan in merito all'articolo 138 della Finanziaria

Arbitrato, verso il compromesso

Invece di abolire l'istituto, occorre rimodellare la norma

Si profila una soluzione parlamentare bipartisan per la disciplina dell'arbitrato che, evitando l'abrogazione voluta dal ministro Antonio Di Pietro, consentirà di mantenere in vita l'istituto con il controllo della camera arbitrale e con tetti alle tariffe degli arbitri. Questa dovrebbe essere la via di uscita messa a punto alla camera, dopo il parere espresso dalla commissione ambiente sull'articolo 138 della legge finanziaria 2008 (l'ex articolo 86), e dopo che nella maggioranza è emersa con decisione la scelta di presentare alla commissione bilancio emendamenti di compromesso che modificano la norma del governo sul divieto di ricorrere agli arbitrati per la soluzione delle controversie in materia di appalti e concessioni di lavori pubblici. La norma della Finanziaria prevede infatti il divieto per i contratti successivi alla data del 30 settembre 2007, con l'obbligo di declinare la competenza arbitrale in caso di collegi non ancora costituiti. Se l'amministrazione non provvederà a unifor-

marsi sono previste sanzioni disciplinari e responsabilità per danno erariale nei confronti del responsabile unico del procedimento. La disposizione rimette quindi alla giustizia ordinaria la maggior parte del contenzioso fra appaltatori e amministrazioni e a tale proposito Di Pietro ha già prefigurato la creazione di sezioni speciali all'interno dei tribunali. Su questa norma il parere della commissione ambiente votato martedì chiede alla commissione bilancio di valutare «l'opportunità di favorire una possibile soluzione alternativa per l'articolo 138 del disegno di legge finanziaria, che, in luogo della totale soppressione dell'istituto dell'arbitrato, preveda di rimodellare la normativa vigente, demandando tutte le questioni alla camera arbitrale, ivi inclusi i poteri di nomina del terzo arbitro e di regolazione delle tariffe, in modo che sia fissato un apposito tetto ai compensi». Per favorire tale soluzione la maggioranza ha delineato una soluzione articolata con un emendamento predisposto da Paola Mariani del Partito democrati-

co, sottoscritto anche da altri membri della maggioranza, quali Tino Iannuzzi; secondo indiscrezioni la soluzione non vedrebbe contraria anche parte dell'opposizione, che peraltro ha presentato, con alcuni suoi esponenti, anche emendamenti soppressivi che lascerebbero la situazione vigente inalterata. L'emendamento del Partito democratico ripristina il cosiddetto arbitrato amministrato dalla camera arbitrale, escludendo quindi ogni altro tipo di formula e introducendo norme rigorose per la determinazione dei corrispettivi, contenendo anche i fenomeni che hanno evidenziato un uso distorto dell'istituto, come peraltro sottolineato anche dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici che nelle settimane scorse ha trasmesso al parlamento una segnalazione in proposito. L'emendamento inoltre prescrive che il presidente individuato dalla camera arbitrale nell'ambito degli iscritti all'albo non possa svolgere attività professionale in contrasto con la funzione di arbitro. L'emendamento del Partito

democratico, presentato in una formulazione simile anche da Luciano Violante, prevede interventi anche sull'accordo bonario, rendendolo possibile anche più volte ma per controversie di minore importo, sull'appalto integrato (facendo entrare in vigore da subito l'articolo 53 del codice, oggi sospeso, evitando così l'illegittimità di alcuni bandi posti in essere ultimamente come quelli per la celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia) e sui prezziari per evitare la paralisi dei bandi per i quali non è possibile procedere all'affidamento in soli sei mesi in considerazione dei tempi necessari all'approvazione. Adesso occorrerà vedere le mosse del ministero delle infrastrutture che, lo scorso 21 novembre alla giunta dell'Ance, ha mostrato disponibilità a modifiche della norma prevedendo in via transitoria l'arbitrato amministrato, in vista della messa a regime delle sezioni speciali da costituire presso i tribunali.

Andrea Mascolini

Le simulazioni effettuate dall'Isae: dalla manovra 177 euro in più per 85% delle famiglie

La Finanziaria avvantaggia il Nord

Benefici economici per le fasce di reddito medio-alte

Ivantaggi economici della Finanziaria 2008, insieme al decreto collegato e al protocollo sul welfare, ricadranno, nel 2008, su 21 milioni di famiglie italiane, pari all'85% del totale, con un beneficio medio di 177 euro annui. A sottolinearlo è stato uno studio dell'Isae presentato ieri, sul tema «Politiche pubbliche e redistribuzione», secondo cui però i vantaggi maggiori andranno alla famiglie di medio-alto reddito (92,3%), mentre quelle a basso reddito trarranno guadagni dalle nuove misure solo per il 65,2%. Inoltre, a livello di redistribuzione geografica il reddito maggiore andrà ancora una volta a chi ha già più risorse: nel Nord saranno avvantaggiate il 90,7% delle famiglie mentre nel Sud solo il 75%. Stando al rapporto, che analizza l'impatto delle nuove detrazioni sull'Ici dell'abitazione principale, quelle sull'Irpef per gli affittuari e gli effetti delle misure previste nel protocollo sul welfare, mentre non include il bonus una tantum per gli incapienti del 2007, per quanto riguarda le singole misure, in termini di guadagno medio familiare, gli effetti della manovra di manutenzione fiscale porteranno nelle tasche degli italiani 41,6 euro l'anno (per il 60,9% delle famiglie); quelli per la manovra sulla casa, 105,8 euro (per il 72,1%), mentre gli effetti del protocollo sul Welfare saranno pari a 423 euro (ma solo per l'11,7% delle famiglie). Passando, invece, ad alcune misure contenute nel protocollo del welfare, l'Istituto guidato da Alberto Majocchi ha spiegato che il riscatto della laurea «consentirebbe un anticipo del pensionamento limitato (solo due anni), mentre i tassi di sostituzione aumenterebbero poco». Inoltre, «l'indicazione di un tasso di sostituzione almeno del 60% sembra discendere dalla preoccupazione sulle prospettive previdenziali dei lavoratori parasubordinati, la cui aliquota contributiva è decisamente inferiore a quella dei dipendenti, e, più in generale, dei lavoratori discontinui, anche a seguito dell'attesa riduzione dei coefficienti di trasformazione». Dalle simulazioni dell'Isae emerge inoltre che «il tasso di sostituzione lordo resterebbe inferiore al 60% (53,2%) qualora ci si ritrasse in base ai requisiti mini-

mi previsti nel protocollo (61 anni d'età e 36 di anzianità) dal 2013 in poi, ma quello netto supererebbe la soglia indicata, mentre per i parasubordinati l'obiettivo del 60% non verrebbe raggiunto comunque (i tassi di sostituzione lordi e netti risultando pari al 39% e al 48%)». Per quanto concerne gli ammortizzatori sociali il protocollo, «oltre a intervenire su livello e durata dell'indennità di disoccupazione, propone, in linea di principio, una progressiva armonizzazione degli attuali strumenti, ma non affronta nell'immediato la questione della tutela dei lavoratori parasubordinati (pur indicando, nella parte di commento, la volontà di estendere gli ammortizzatori sociali anche ai lavoratori che ne sono attualmente privi) e, sostanzialmente, offre ai dipendenti a termine solo un lieve incremento della misura e della durata dell'indennità a requisiti ridotti». Discorso a parte merita «la misura di sostegno agli incapienti, che con le modifiche operate in parlamento», ha sostenuto l'Isae, «è ora più mirata sulle famiglie a reddito medio-basso». Tuttavia, non sembra adatta «a

contrastare la povertà estrema, poiché continua a escludere le fasce più deboli che non possiedono redditi di alcun tipo». Inoltre il bonus «non ha carattere strutturale essendo riconosciuto come una tantum, ed è di entità molto modesta rispetto alle esigenze delle famiglie in condizioni di disagio economico e viene attribuito ex post». In uno dei sette capitoli in cui è suddiviso il rapporto, poi, è affrontato il tema della tariffazione: secondo l'Istituto di studi e analisi economica, l'introduzione di una tariffa sociale per alleggerire la bolletta elettrica delle famiglie meno abbienti, a cui il governo sta lavorando, «non risolve i problemi di diseguità del sistema della tariffazione dell'elettricità». Per l'Isae «è necessario affrontare la revisione più radicale della tariffa definitiva». L'Istituto ha suggerito quindi una riforma a due fasi, ma soprattutto che sia realizzata «solo attraverso uno stretto coordinamento, sul disegno degli interventi, tra l'azione del governo e dell'Autorità, data la forte interdipendenza tra la riforma tariffaria e la struttura delle compensazioni».

STUDIO UIL

Regioni, spesa cresce dell'8,9%

Cresce dell'8,9%, la spesa delle regioni per il 2007 rispetto all'anno precedente. Lo ha rilevato il terzo studio Uil sui bilanci di previsione che, ha spiegato Guglielmo Loy, segretario Confederale del sindacato, nasce dalla consapevolezza che il territorio è uno dei fronti su cui si giocherà la partita per il rilancio produttivo del paese e la salvaguardia delle condizioni di vita di milioni di lavoratori e pensionati. In particolare, commentando i dati della ricerca, Loy ha sottolineato che il «fatturato» complessivo delle regioni per il 2007 è di 193 miliardi di euro, pari al 43% delle spese previste dal bilancio dello stato. Gli stanziamenti equivalgono a 3.258 euro per ogni cittadino: erano 186 miliardi nel 2006, equivalenti a 3.181 euro pro capite. Nel dettaglio nel 2007, aumentano del 5,8% le entrate fiscali e tributarie, rispetto al 2006; mentre diminuiscono del 36% le entrate sia per la spesa ordinaria che per investimenti provenienti dallo stato e dall'Ue. Per quanto riguarda le uscite aumenta del 6,7%, rispetto al 2006, la spesa per le attività istituzionali; dell'8,7% la spesa per i servizi alla persona; mentre diminuisce del 7,6% la spesa per lo sviluppo economico e la tutela del territorio.

Stanziati 2 mln per tensostruttura e fotovoltaico. Concorso universitario per le statue dei giardini

Housing sociale ponte con la città

L'housing sociale apre all'intrattenimento e al fotovoltaico. Il Villaggio Barona, una delle più importanti realizzazioni di residenza abitativa polifunzionale, simbolo della Milano periferica che cambia, ha avviato i lavori del Teatro Giuseppe Sala, che sarà terminato nella primavera del 2008, e ha presentato l'impianto fotovoltaico per stare al passo con le normative ambientali. Costo dell'operazione «circa 2 milioni di euro», fanno sapere i responsabili dell'operazione, che si aggiungono ai 30 milioni spesi dal 2003 a oggi dalla Fondazione Cassoni e dell'Associazione di volontariato Sviluppo e promozione (insieme a Fondazione Cariplo e Banca Popolare di Milano), per riqualificare l'ex area industriale di 45 mila metri quadrati del quartiere sud della Barona e lasciar spazio a palazzine, parchi e centri socio-educativi. Il disegno della tensostruttura dedicata alle manifestazioni teatrali è stato concepito dallo stesso team progettuale del Villaggio Barona (Alessandro Balducci, Pierluigi Saccheri, Gabriele Rabaiotti e Giovanni Sala per la parte verde) e occuperà un'area di circa 5 mila metri quadrati, recentemente ceduta alla Fondazione Cassoni dal Comune di Milano. Il teatro ospiterà manifestazioni ed eventi pubblici, sarà in grado di ospitare 300 persone e un palco di 10 metri di lunghezza per 6 metri di profondità. All'esterno un ampio spazio alberato, aperto al pubblico durante il giorno, un piccolo magazzino teatrale, i vani tecnici e i servizi. Per abbellire la piazza pedonale antistante il teatro la Fondazio-

ne Cassoni, con il sostegno del Dipartimento di architettura e pianificazione (Diap) del Politecnico di Milano, ha promosso poi il concorso di idee «Arte in piazza» (www.polimi.it/borse_studio, www.villaggiobarona.it), e l'opera d'arte finalista del concorso andrà a collocarsi tra la piazza pedonale del Villaggio Barona e il parco. Il concorso, patrocinato dalla Fabbrica del Duomo, è rivolto a tutti gli studenti del Politecnico di Milano e dell'Accademia di Belle Arti di Brera ed è finalizzato a promuovere la creatività e la partecipazione dei giovani. Partner dell'iniziativa sono il Comune di Milano, Bpm e Fondazione Cariplo. L'opera dovrà avere carattere scultoreo e dovrà essere realizzata utilizzando marmo di Candoglia, materiale donato dalla Fabbrica del Duomo alla Fondazione Cassoni.

L'opera dovrà ispirarsi al tema della spiritualità e dovrà rappresentare un punto di connessione all'interno del villaggio, richiamando l'appartenenza alla città di Milano e il legame tra il centro della città e la periferia. La prima fase del concorso, avviata con la pubblicazione del bando, è finalizzata all'elaborazione del concept dell'opera e si concluderà il 23 gennaio 2008, cui seguirà una prima valutazione, da parte di una giuria tecnica, delle dieci migliori idee progettuali. A maggio 2008 le proposte che hanno superato la selezione dalla giuria tecnica verranno valutate da una giuria popolare fino alla proclamazione del progetto vincitore.

Francesca Sottilaro

Approda in consiglio dei ministri il regolamento che attua il decentramento del ministero della giustizia

Via Arenula si fa in quattordici

Istituite le direzioni regionali che gestiranno risorse in loco

Il ministero della giustizia si fa in quattordici, o forse in quindici. Almeno per quanto riguarda la gestione del personale e delle risorse. Via Arenula ha messo a punto il regolamento per il decentramento del ministero della giustizia per delegare a direzioni generali collocate sul territorio la gestione del personale e delle risorse ora gestite a livello centrale dai Dipartimenti (organizzazione giudiziaria, affari di giustizia e giustizia minorile) e garantire, almeno questo è l'obiettivo, una più efficiente distribuzione. Lo schema di dpr è inserito all'ordine del giorno del consiglio dei ministri di oggi per l'esame preliminare. Al di là del fronte organizzativo, che senz'altro rappresenta una bella rivoluzione per la giustizia, questa partita è anche una «partita» politica per il guardasigilli Clemente Mastella che si troverà a nominare ben quattordici direttori generali, quanto sono le direzioni decentrate nel suo ministero (saranno istituite a Torino, Milano, Genova, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Roma, Ancona, Bari, una in Calabria, Palermo, Cagliari,

Napoli, forse L'Aquila). Nomine, dunque, e in quantità che saranno fatte con decreti ministeriali, mentre sempre decreti ministeriali stabiliranno la data di entrata in funzione degli uffici dirigenziali generali, con il conseguente trasferimento delle competenze dell'amministrazione centrale oltre che la razionalizzazione e l'utilizzo degli uffici e strutture esistenti. Il decentramento del ministero era previsto dalla riforma dell'ordinamento giudiziario, in particolare dal dlgs 240/2006 che ovviamente disegna il quadro nel quale si inserisce il dpr. Che non fa altro che specificare quali sono i compiti che spettano ai direttori generali e quali rimangono centralizzati in capo ai Dipartimenti organizzazione giudiziaria, affari di giustizia, giustizia minorile; il Dipartimento amministrazione penitenziaria è fuori dal nuovo assetto poiché è già stato decentrato. In linea generale, i direttori regionali potranno gestire risorse e personale nell'ambito dei poteri di indirizzo e coordinamento dei capi dipartimento. Sempre i direttori sono ordinatori

primari di spesa, dunque l'articolo 3 del dpr propone una precisa e dettagliata descrizione dell'attività da compiersi in tema di pianificazione, gestione e rendiconto delle risorse finanziarie assegnate alla direzione generale. La relazione segnala il principio di autonomia nell'ambito delle risorse attribuite annualmente dai capi dipartimento. Il direttore generale entro il 30 settembre di ogni anno trasmette ai capi dipartimento un piano di ripartizione delle spese che riguardano il funzionamento della direzione generale e degli uffici giudiziari in modo che i capi dipartimento, a inizio anno, ripartiscano le risorse. Il direttore generale può disporre apertura di credito a favore dei funzionari delegati. Entro il quindicesimo giorno successivo alla fine di ogni semestre i funzionari delegati trasmettono alla direzione regionale l'elenco delle spese sostenute nel semestre precedente. Entro il mese successivo il direttore generale trasmette al ministero l'elenco delle spese. Dopo la norma che definisce i compiti del direttore regionale in materia di si-

stemi informatizzati, il dpr passa a indicare nel dettaglio i compiti dei vari dipartimenti che vengono decentrati. Il dipartimento maggiormente interessato è quello dell'organizzazione giudiziaria, del personale e delle risorse. Tra i compiti che spettano alla direzione regionale c'è quello del reclutamento del personale nell'ambito della programmazione effettuata dall'amministrazione centrale, la gestione del personale a livello periferico, spostamenti temporanei all'interno della circoscrizione, gestione e trattamento economico e fiscale degli ufficiali giudiziari. Per quanto riguarda l'area dei beni il direttore generale determina il fabbisogno dei beni e servizi degli uffici giudiziari, emana indirizzi per la pianificazione delle attività contrattuali delegate. Dal dipartimento affari di giustizia eredita la gestione del casellario giudiziario e la gestione delle spese di giustizia. In conseguenza del decentramento, cambia anche il regolamento di organizzazione del ministero.

Claudia Morelli

Approvata martedì la relazione della commissione antimafia sull'attuazione della legge 109

Beni mafiosi, Demanio in affanno

Inefficiente la gestione dei beni confiscati alla Cupola

Burocrazia e norme inadeguate sono riuscite in un miracolo al quale neanche i boss osavano credere: far fallire la lotta dello stato contro le ricchezze della mafia. A oltre dieci anni dall'entrata in vigore della legge 109 del 1996 sulla confisca e destinazione dei beni mafiosi, il bilancio tracciato dalla relazione della Commissione parlamentare antimafia è deprimente: mega ville e fortini, un tempo quartier generale dei capi mafia, ora lasciate cadere a pezzi, o peggio ancora abitate da parenti o prestanome dei boss; immobili confiscati ma in seguito restituiti ai vecchi proprietari grazie alle revocche, terreni agricoli o aziende assegnati a coop sociali ma danneggiati o distrutti dalle cosche alle quali erano stati sottratti. In totale, su quasi 30 mila immobili o altri beni sottoposti a un procedimento in questi anni, lo stato è riuscito a confiscarne e assegnarne a nuove destinazioni soltanto 2.377, meno del 15%. Oltre la metà dei beni immobili confiscati, poi, non ha ancora ricevuto una destinazione e

risulta in gestione da parte dell'Agenzia del demanio. Una situazione che la commissione presieduta da Francesco Forgione considera gravissima perché segna una sconfitta, oltre che nella distruzione del capitale sociale sul quale la mafia costruisce fortune e consenso, anche in termini di immagine dello stato, che nello spirito della legge 109 del '96 avrebbe dovuto riaffermare la sua autorità restituendo alla collettività quanto illecitamente sottratto dalla mafia con l'intimidazione e la violenza. L'intoppo maggiore individuato dalla relazione nel meccanismo che va dall'individuazione di un bene mafioso da confiscare alla sua definitiva assegnazione a fini istituzionali-sociali (per esempio scuole, parchi per bambini, centri anziani o di recupero tossicodipendenti), sta nella gestione dell'Agenzia del demanio. I dati citati parlano da soli: a fine 2006 non si è ancora riusciti ad assegnare una destinazione a più della metà degli oltre 7 mila beni confiscati. Si tratta di quasi 4 mila beni, per la maggior parte abita-

zioni, più un migliaio di terreni, confiscati in otto casi su dieci in Sicilia, Campania, Puglia e Calabria, dei quali il Demanio non riesce ad appropriarsi in via definitiva in modo da assegnarli poi a coop, associazioni o enti pubblici, come previsto dalla legge. Gli ostacoli burocratici nell'acquisizione di beni che l'Agenzia sembra considerare demaniali come tutti gli altri, ma che invece sono assolutamente eccezionali, dal momento che la mafia li contende feroce-mente allo Stato opponendosi alla loro perdita con tutti i mezzi sono ovviamente infiniti. I più frequenti sono rappresentati dalle occupazioni abusive, e dai mutui e le ipoteche che puntualmente gravano sui beni, tanto che per ogni bene che riusciva a essere destinato nel 2006, ce n'erano due oggetto di contenzioso. E così possono passare anche due anni e mezzo, invece dei 120 giorni previsti dalla legge, perché il procedimento porti risultati concreti. La colpa, comunque, non è solo nell'inadeguatezza del Demanio. Se si guardano le tabelle del ministero della

giustizia si scopre che negli ultimi anni c'è stato un pauroso calo dei provvedimenti di sequestro e confisca emessi dai tribunali, tanto che dai 240 del 2001 si sono ridotti a soli 18 nel 2007. La relazione in commissione di Beppe Lumia (Pd), approvata all'unanimità, propone una serie di norme per snellire le procedure e soprattutto l'attribuzione delle competenze del Demanio a «una nuova struttura nazionale centralizzata, che consentirebbe un collegamento diretto e immediato con gli uffici territoriali del governo, e preserverebbe le procedure da una sorta di intimidazione ambientale potenzialmente idonea a influenzare l'attività dell'Agenzia del demanio (come riconosciuto dal Procuratore nazionale antimafia)». Per il presidente Forgione «l'approvazione di questa relazione conferma, 25 anni dopo, l'intuizione di Pio La Torre sulla necessità di combattere la mafia sul terreno delle ricchezze».

Teresa Pittelli

FINANZIARIA 2008/Teri il via libera definitivo del Senato

Tesoretto, il dl legge

Bonus da 150 euro per i più poveri

È legge il decreto da 8,4 miliardi che fa parte integrante della manovra economica per il 2008. Con 158 sì, 151 no e 1 astenuto il Senato ha approvato definitivamente, in terza lettura, il provvedimento (pubblicato da ItaliaOggi nei numeri del 21/22/23 novembre) che inizia a redistribuire ai più poveri parte del 'tesoretto' fiscale del 2007. A Natale, quindi, circa 12 milioni di italiani 'incapienti', cioè talmente poveri da non pagare le tasse, troveranno sotto l'albero un 'bonus' da 150 euro. L'assegno, che arriverà con la tredicesima, sarà concesso a

ciascun componente della famiglia. Il beneficio, quindi, per un nucleo composto da mamma, papà e due figli salirà a 600 euro. Per i più poveri arrivano novità anche sulla casa: viene ampliata l'offerta di alloggi popolari e sarà costituita una società 'ad hoc' per la valorizzazione di immobili pubblici con l'obiettivo di rendere disponibili in dieci anni 80 mila case ad affitti super scontati. Una buona parte delle risorse andranno alle infrastrutture, in particolare ad Fs (1,035 miliardi) e l'Anas (215 milioni), e sono in arrivo novità anche sul digitale: dal 2009 scompariranno le vecchie tv analogiche e il passaggio al digitale terrestre (switch-off) viene posticipato al 2012. Per il 2007 arrivano 500 milioni per la prosecuzione dei lavori della linea C della metropolitana di Roma. Arriva un taglio dei contributi del 2% per i piccoli editori e del 12% per i grandi gruppi. Palazzo Madama, a differenza di Montecitorio, ha licenziato il provvedimento in prima e in terza lettura senza far ricorso alla fiducia. Il primo passaggio ha però fatto tremare l'Unione in più occasioni. Per ben sette volte, infatti, maggioranza e governo sono stati

battuti in Aula e ogni votazione è proseguita sul 'filo del rasoio'. L'incidente più grande è stato il raddoppio del 'bonus' incapienti a 300 euro, subito corretto alla Camera. Pochissime, invece, le modifiche introdotte nel passaggio a Montecitorio dove il governo ha preferito utilizzare la corsia preferenziale del maxi-emendamento con voto di fiducia. Alla fine dell'iter parlamentare il provvedimento composto inizialmente da 48 articoli è lievitato a 69.

battuti in Aula e ogni votazione è proseguita sul 'filo del rasoio'. L'incidente più grande è stato il raddoppio del 'bonus' incapienti a 300 euro, subito corretto alla Camera. Pochissime, invece, le modifiche introdotte nel passaggio a Montecitorio dove il governo ha preferito utilizzare la corsia preferenziale del maxi-emendamento con voto di fiducia. Alla fine dell'iter parlamentare il provvedimento composto inizialmente da 48 articoli è lievitato a 69.

Giovanni Galli

Le novità sul ddl a Montecitorio

Restrizioni in vista sulla class action

Rendere più stringente la normativa sulla class action, fissando qualche paletto in più e venendo così incontro alle richieste di imprese e Antitrust; ripristinare la figura di “Mister Prezzi”; riproporre il taglio delle sedi provinciali del Ministero del tesoro, eliminato in Senato; introdurre nuove misure di carattere fiscale, disciplina degli Ias. Questi alcuni degli emendamenti che il governo sarebbe intenzionato a presentare alla finanziaria, ma non prima di lunedì prossimo, in commissione Bilancio della camera. Gli emendamenti sono stati decisi ieri nella riunione tenutasi a palazzo Chigi con il presidente del Consiglio Romano Prodi. Lunedì, infatti, inizierà l'esame della Commissione Bilancio sui singoli emendamenti alla manovra. Pochi i fondi disponibili e tantissime le modifiche richieste. In particolare, il Governo ha detto che sul piatto ci sono 100 milioni, e che se si sfora questa cifra, bisognerà trovare una copertura finanziaria ad hoc. Tra le proposte di modifica che potrebbero essere introdotte, e sulle quali ci sarebbe consenso unanime all'interno delle forze di maggioranza, vi sarebbero consistenti sgravi fiscali sottoforma di detrazioni per le famiglie con oltre 4 figli, riduzione della tassazione sul Tfr e la rottamazione auto, assieme a misure per favorire il trasporto pubblico locale. Tutte misure, che sommate, richiedono una disponibilità di oltre 500 milioni. Intanto, il presidente della Commissione Ambiente Ermete Realacci ha suggerito di inserire anche la rottamazione degli elettrodomestici: questo perché la sostituzione dei 20 milioni di apparecchi obsoleti ancora funzionanti in Italia “eviterebbe l'emissione di circa 2,3 milioni tonnellate di Co2 in atmosfera”. Inoltre, l'Unione all'unanimità, ha approvato la proposta di destinare al trasporto pubblico locale un miliardo e settecento milioni di euro. Rispetto a quanto deciso dal Senato, in realtà per il 2008 ci saranno solo 50 milioni di euro in più (rispetto ai 450 già previsti), mentre si stanziavano 600 milioni di euro per il 2009 e altrettanti nel 2010. In questo intervento non rientra il capitolo dei mille treni per i pendolari. Sul capitolo class action l'emendamento del governo dovrebbe rispondere alle criticità evidenziate da Antitrust e imprese per rendere più stringente il campo d'azione dell'istituto. Nel frattempo ieri la commissione agricoltura di Montecitorio ha approvato diversi emendamenti volti a rendere più snello il sistema amministrativo agricolo, favorire l'agricoltura nelle aree montane, le attività silvo-pastorali e quelle di forestazione sostenibile ma anche incoraggiare l'accreoscimento di aziende di piccole dimensioni attraverso specifiche misure di sostegno. Previsti anche il mantenimento del credito d'im-

posta per i prossimi tre anni e l'estensione delle agevolazioni al comparto della pesca. Per quanto riguarda il settore dell'irrigazione sono disposte norme a sostegno degli organi che sviluppano progetti nel campo delle infrastrutture irrigue, nonché l'impegnabilità a partire dal 2009 dei contributi per il 2011 relativi alla prosecuzione del piano irriguo nazionale e l'istituzione di un fondo per il risparmio idrico. Anche questi emendamenti passeranno lunedì prossimo all'esame della commissione bilancio, che dovrà licenziare il testo in tempo per il 10 dicembre, quando è previsto l'approdo del provvedimento nell'Aula di Montecitorio. Competenza secondo gli Ias. Per la dichiarazione fiscale dei soggetti Ias, il criterio di competenza seguirà il percorso dei principi contabili internazionali e non la doppia traduzione da Ias al codice civile e da codice civile alla normativa fiscale. È questo uno dei particolari criteri di classificazione che il governo sta seguendo nel mettere a punto l'emendamento sul principio di derivazione dei circa 800 soggetti che si trovano nel mondo Ias, che sarà presentato al disegno di legge della finanziaria. Restano “salve” le componenti che danno luogo a variazioni fiscali come ad esempio ammortamenti, perdite e macchine. Obiettivo evitare il doppio passaggio che creava non poche difficoltà nella redazione del bilancio. Nel caso

di compravendita di un bene infatti, per il criterio di competenza, secondo le regole del codice civile si indica il passaggio di proprietà e la consegna mentre nell'applicazione degli Ias il criterio di competenza individua i rischi legati al passaggio del bene. O nel caso di costo ammortizzato prevarrà il concetto di interesse secondo gli Ias. Una semplificazione per le imprese: quello che i redattori di bilancio faranno secondo gli Ias rileverà ai fini fiscali. Ma che suscita un po' di timori, tra i professionisti, per quel che concerne le verifiche fiscali in quanto l'amministrazione analizzerà sempre più in dettaglio il documento contabile dell'impresa. Sempre restando nel mondo della contabilità internazionale, poi potrebbe essere in arrivo, sempre con un emendamento alla Finanziaria presentato da Maria Maiola Leddi, deputato del partito democratico e membro della commissione bilancio della camera, il concorso al finanziamento di Iasb e Efrag, gli organismi internazionali di contabilità, per la quota di competenza dell'Italia, intorno a un milione di euro. In questo modo l'Italia avrà garantita una presenza concreta negli organismi finalizzata all'indirizzo e agli impegni assunti in sede internazionale per la redazione dei principi.

Cristina Bartelli
Giovanna Laurenzi

ITALIA OGGI – pag.35

Decreto legge oggi in consiglio dei ministri. Con dlgs recepito il codice Ue sui medicinali

Sanità, sbloccati i finanziamenti

Alle regioni i trasferimenti dello stato per il 2005-2006

Le regioni a rischio di commissariamento per aver sfondato il tetto della spesa sanitaria possono tirare un sospiro di sollievo. È infatti pronto il decreto legge che consentirà di sbloccare i trasferimenti statali relativi al biennio 2005-2006 che spettano ai governatori per far fronte al proprio fabbisogno finanziario. Il provvedimento oggi all'esame del cdm è stato predisposto dal ministro dell'economia, Tommaso Padoa-Schioppa, e da quello della salute, Livia Turco e consentirà di redistribuire gli arretrati sulla base dell'accordo già raggiunto tra gli enti territoriali. L'articolo unico di cui si compone il decreto modifica, infatti, la legge finanziaria del 2006 (n. 266 del 23 dicembre 2005) stabilendo che la quota di finanziamento pubblico ancorata alla spesa storica di ogni singolo ente possa essere ripartita anche in base ai criteri concordati dalle regioni. La correzione, si legge nella

relazione illustrativa, «riveste carattere di particolare urgenza in considerazione della delicata situazione di illiquidità in cui si trova il settore regionale». Un dissesto generato dal sostanziale fallimento della riforma introdotta con il dlgs n. 56/2000 in materia di federalismo fiscale che aveva soppresso i trasferimenti erariali vincolati posti a carico del Fondo sanitario nazionale di parte corrente (circa 32,4 mld di euro) compensandoli con un aumento della compartecipazione regionale all'Iva (attualmente circa il 40% del gettito nazionale, abbondantemente sopra gli 80 mld), dell'addizionale Irpef (0,9% della base imponibile) e dell'aliquota regionale sulla benzina (12,9 centesimi al litro). Questo meccanismo ha infatti sostanzialmente funzionato solo nel primo anno di entrata in vigore della legge. La situazione si è ulteriormente aggravata con l'approvazione della Finanziaria 2006 che aveva,

tra l'altro, ulteriormente ridotto, con effetto retroattivo, del 5% a partire dal 2003 e dell'1,5% all'anno per tutti gli esercizi successivi l'entità dei trasferimenti dovuti dallo stato in base al vecchio criterio della spesa storica per spingere le regioni a ridurre sprechi e inefficienze rafforzando la portata dei criteri di autofinanziamento e perequazione fissati dal dlgs n. 56. Quest'ultimo ha infatti previsto l'istituzione di un fondo di solidarietà attraverso cui le regioni più ricche, che perdono contemporaneamente più risorse dal riparto dell'Iva rispetto a quelle meno abbienti, concorrono a sostenere i governatori in difficoltà. In testa alla classifica dei più virtuosi ci sono naturalmente la Lombardia, che contribuisce alla perequazione con circa 4 mld all'anno, e il Veneto (intorno a 1 mld). Fanalini di coda che invece attingono alle risorse messe a disposizione dal fondo la Campania (2,5 mld di contributi aggiuntivi)

e la Puglia (1,8 mld). Il decreto legge oggi sul tavolo di Prodi serve proprio a oliare questo ingranaggio e a superare lo sbarramento tecnico imposto dalla Finanziaria di due anni fa che subordinava eventuali ritocchi ai nuovi tetti di ripartizione delle risorse in base a «specifiche tecniche» che le regioni, proprio a fronte dell'evidenza del proprio dissesto, non sono certamente in grado di dimostrare. Di qui la scappatoia offerta a beneficio degli enti più disastriati. Con l'entrata in vigore del decreto la suddivisione potrà infatti avvenire in deroga ai principi di riparto vigenti e sulla base delle intese già concordate dalle regioni. Lo stato prenderà atto di questi accordi con i decreti attuativi «già predisposti» dal presidente del consiglio dei ministri per consentire l'erogazione degli arretrati entro la fine dell'anno.

Marco Gasparini

NOTA EQUITALIA

Le cartelle di pagamento più trasparenti

Cartelle di pagamento più trasparenti. La Corte costituzionale ha indicato nell'ordinanza n.377 del 09/11/2007 l'obbligo per gli agenti di riscossione di "indicare nelle cartelle di pagamento il responsabile del procedimento". L'indicazione è richiesta per "assicurare la trasparen-

za dell'attività amministrativa, la piena informazione del cittadino (...) e la garanzia del diritto di difesa". A tale scopo la Società Equitalia Spa è stata incaricata di introdurre nello spazio "comunicazioni dell'agente della riscossione" il testo: "il responsabile del procedimento di emissione e noti-

ficazione della presente cartella di pagamento è il Coordinatore dell'attività di cartellazione dell'ambito provinciale di..." indicando quindi la provincia e l'agente abilitato alla riscossione nella persona del Coordinatore dell'attività di cartellazione dell'ambito provinciale. Per una rapida adegua-

zione alle indicazioni della Corte costituzionale, la direzione Strategie e riscossione dell'ufficio normativa e coordinamento invita le aziende del gruppo ad individuare tale coordinatore.

Fabrizio Pagni

Le misure del maxiemendamento al ddl Welfare su cui la camera ha votato ieri la fiducia

Il lavoro diventa meno flessibile

Job on call limitato, addio allo staff leasing. Part-time blindato

Meno flessibilità sul mercato del lavoro dal prossimo anno. Tetto ai contratti a termine (massimo 36 mesi e poi la procedura assistita di proroga per la durata massima fissata dalle parti sociali); sottratta al lavoratore e al datore di lavoro l'autonomia nel fissare clausole modificative al rapporto a part-time; addio a job on call e staff leasing. E costo del lavoro più caro: quello parasubordinato del 3% in tre anni; quello subordinato dello 0,09% dal 2011. Queste le principali novità contenute nel maxiemendamento al ddl Welfare su cui ieri la camera ha votato la fiducia. **Protocollo Welfare.** Salvo qualche modifica, il testo del provvedimento rispecchia la prima versione del ddl proposta dal governo (si veda ItaliaOggi di ieri). Le novità (sintesi in tabella) abbracciano tutto il mondo del lavoro, dall'occupazione alle misure di sostegno quando il posto di lavoro viene a mancare; dagli incentivi all'occupazione alle regole di pensionamento. **Capitolo previdenza.** Le novità principali riguardano il superamento del cosiddetto scalone e il sistema d'incentivazione a favore dei soggetti impiegati in lavori usuranti. Sul primo punto, dal prossimo anno fino al giugno 2009 per ottenere la pensione di anzianità, oltre ai 35 anni di con-

tributi, occorrerà aver compiuto anche 58 (59 per gli autonomi) anni di età. Dal 1° luglio del 2009, invece, saranno introdotte le cosiddette quote, ossia la possibilità di sommare il requisito anagrafico (non inferiore a 59 anni) con quello contributivo, partendo da quota 95 (59 anni d'età più 36 di contributi, e così via anno dopo anno). Sul secondo punto, gli usurati dovranno attendere marzo per la nuova disciplina (il governo deve riscrivere le regole) che, comunque, assicurerà uno sconto sul requisito contributivo di tre anni e uno anche sull'età anagrafica, non inferiore a 57 anni d'età. Altra novità in materia di pensioni è lo slittamento al 2010 della prima revisione dei coefficienti di trasformazione per il calcolo della pensione con il calcolo contributivo.

Capitolo mercato del lavoro. Diverse le novità su questo fronte. Prima di tutto è promessa una revisione della normativa sui servizi per l'impiego, sugli incentivi all'occupazione e sull'apprendistato al fine di semplificare le procedure amministrative, valorizzare le sinergie tra i servizi pubblici e le agenzie private e valorizzare il momento formativo dei lavoratori. Una serie di misure, ancora, interessano i lavoratori affetti da disabilità, con lo scopo di migliorare i trattamenti assistenziali

loro spettanti, nonché di promuovere il loro inserimento lavorativo con la revisione dell'istituto della convenzione. La parte più interessante del capitolo è quella relativa ai contratti di lavoro. Nel mirino finiscono il contratto a termine, il contratto intermittente, la somministrazione a tempo indeterminato e il part-time. Sul primo contratto la novità è il tetto alle proroghe per l'espletamento di mansioni equivalenti (si veda ItaliaOggi di ieri). Il contratto intermittente viene abrogato, anche se in parte recuperato con l'introduzione di un «contratto per i brevi lavori» nei settori del turismo e dello spettacolo. In questo caso è demandato alla contrattazione collettiva il compito di prevedere la stipula di specifici rapporti per lavori di carattere discontinuo durante il fine settimana, festività, nei periodi di vacanze scolastiche e per ulteriori casi (non si capisce, però, di che tipologia dovranno essere questi nuovi rapporti se subordinati e/o anche di tipo autonomo, come le co.co.pro., dato che andranno definite pure le «modalità» di svolgimento delle prestazioni). Anche lo staff viene definitivamente abrogato. Mentre per il part-time, la principale novità sta nel cambio di titolarità della facoltà di fissare clausole modificative al rapporto di lavoro: oggi in mano alle

parti del rapporto (lavoratore e datore di lavoro), dal prossimo anno in capo alle parti sociali (la disciplina sarà dettata dai ccnl). **Capitolo ammortizzatori.** Le novità riguardano un miglioramento generalizzato delle prestazioni che dovrebbe durare soltanto un anno. Entro 12 mesi, infatti, il governo darà vita a una riforma organica degli ammortizzatori sociali, con l'unificazione dei trattamenti di disoccupazione e di cassa integrazione guadagni. **Capitolo competitività.** Tra le misure c'è l'introduzione dello sgravio contributivo a favore di imprese e lavoratori sui premi di risultato: 25% alle prime e 100% ai secondi. Inoltre, è abrogata la contribuzione aggiuntiva sugli straordinari per uno sconto, a favore dei datori di lavoro, in misura variabile tra il 5 e il 15%. **Costo del lavoro più caro.** L'operazione Welfare è in parte finanziata dai lavoratori. Sul conto dei parasubordinati pesa per un 3% in più dell'aliquota contributiva da ripartire nel prossimo triennio. Sul conto degli altri soggetti (lavoratori subordinati, artigiani e commercianti ecc.), invece, è previsto un rincaro dello 0,09% a partire dal 2011.

Daniele Cirioli

L'intesa tra governo, sindacati, Anci e Upi sarà inviata all'Aran

Segretari, accordo sul Ccnl

Trattamento economico equiparato ai dirigenti

Equiparazione degli stipendi dei segretari comunali e provinciali a quelli dei dirigenti, onnicomprensività della retribuzione, razionalizzazione della contrattazione decentrata. Ma non solo. I segretari confluiranno nel neonato Fondo per la previdenza complementare di regioni, enti locali e sanità e potranno essere nominati anche dalle Unioni di comuni. Su queste basi riparte la trattativa per il rinnovo del contratto della categoria, scaduto nel 2001. La tanto sospirata intesa raggiunta martedì tra governo, sindacati, Anci e Upi (si veda ItaliaOggi di ieri) verrà ora inviata all'Aran. Intanto, però, un effetto l'ha già prodotto: lo sciopero indetto dai segretari per oggi e domani è stato revocato. L'accordo sugli arretrati (2002-2005) e sugli obiettivi da raggiungere nel contratto relativo al biennio 2006-2007 (che sarà rinnovato entro marzo 2008) piace a tutte le parti in causa. Il ministro Luigi Nicolais ha espresso grande

soddisfazione per la conclusione positiva della trattativa. «È un importante accordo», ha detto, «che vede coinvolti il governo e i rappresentanti delle autonomie locali, uniti nell'intento di valorizzare una categoria che per molto tempo ha atteso il riconoscimento dei propri diritti»: Un plauso all'intesa è arrivato anche dal ministro Linda Lanzilotta, che già nei mesi scorsi era intervenuta per sollecitare il rinnovo del contratto. «La definizione di un quadro contrattuale certo per i segretari comunali è solo il primo passo verso l'individuazione, all'interno della Carta delle autonomie, di una disciplina di settore che identifichi e caratterizzi il ruolo professionale svolto dai segretari». «Dopo sei anni di trattative la direttiva è di buon auspicio per arrivare a un'intesa con l'Aran nel minor tempo possibile», ha commentato Velio Alia segretario nazionale Cisl

per i segretari di fascia A e B a una piena equiparazione del trattamento economico

«rafforza le relazioni sindacali in particolare nella parte in cui si prevede la convenzione con il segretario tra unioni di comuni». Per Sauro Brecciaroli, segretario nazionale Uil Fpl, «l'intesa assume valenza fondamentale per la soluzione della vicenda contrattuale che dura da sei anni, ma anche per l'impegno a valorizzare ruolo e funzioni della categoria da attuare attraverso il novellando Codice delle autonomie». All'Anci, invece, piace «l'attenzione prestata alle peculiarità finanziarie dei comuni di minore dimensione demografica, i cui costi aggiuntivi derivanti dal rinnovo contrattuale saranno compensati dai contributi erogati dall'Agenzia dei segretari». Il contenuto dell'intesa. Il prossimo contratto di lavoro, si legge nell'intesa, dovrà valorizzare la funzione dirigenziale svolta dai segretari in modo da arrivare per i segretari di fascia A e B a una piena equiparazione del trattamento economico

tabellare con quello dei dirigenti, mentre per quelli di fascia C la retribuzione dovrà essere pari all'80% di quella dei manager. Come i dirigenti anche gli stipendi dei segretari dovranno essere onnicomprensivi, «remunerando completamente ogni funzione o compito attribuito» e assorbendo «ogni altro emolumento o indennità economica accessoria corrisposta a vario titolo». Per questo, prosegue l'accordo, occorrerà rimodulare la maggiorazione prevista per il segretario titolare di segreteria convenzionata, prevedendo al contempo che la convenzione non produca effetti ai fini della progressione in carriera. L'accordo esclude, inoltre, che in sede di contrattazione decentrata integrativa possano essere stabilite maggiorazioni di stipendio, se non per prestazioni straordinarie.

Francesco Cerisano

IL CASO

E il portaborse si sceglie in famiglia

Regione Piemonte, coniugi e figli nello staff di quattro consiglieri

TORINO - È un "affare di famiglia" il consiglio regionale del Piemonte. Nel barocco palazzo Lascaris che ne è sede, si incontrano allegri conciliaboli di padri, madri, figli, figlie e sorelle. Sono infatti quattro, almeno quattro, gli eletti nell'assemblea ad aver nel proprio staff, come portaborse o collaboratori, familiari stretti. Tutti regolarmente retribuiti dai gruppi consiliari. Una prassi consentita dalla legge, bisogna dire, e che è trasversale ai due poli. Il caso più clamoroso è quello della consigliera Graziella Valloggia eletta nella file di Rifondazione e poi passata in un piccolo gruppo del centrosinistra, «Sinistra per

l'Unione», proprio perché il Prc le impediva di assumere come portaborse il marito Giacomo Bucciero, storico leader del Pci di Borgomanero. Circa 50 mila euro lordi l'anno la retribuzione che la moglie gli ha concesso. «Sono stata eletta quasi per caso - spiega la Valloggia - facevo l'educatrice, non ero una politica professionista. Quando sono entrata in consiglio regionale ho capito che senza Giacomo, che è in politica da trent'anni, non ce l'avrei fatta. Rivendico la sua collaborazione. Anche adesso senza di lui sarei in difficoltà». Però 50 mila euro l'anno non sono tanti? «Quei soldi, come gran par-

te del mio stipendio ci servono per uno sportello aperto a tutti i cittadini che abbiamo a Borgomanero e per mandare avanti l'attività del Comitato case popolari. Per noi teniamo lo stretto necessario». Valloggia però non è sola: il consigliere della Margherita Paolo Cattaneo di Novara (è stato presidente di quella provincia ed è nipote dell'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro) ha nel suo staff la sorella Maria Rosa. Giuliano Manolino, di Pectetto, eletto nelle file di Forza Italia e poi passato un anno fa nel gruppo dei Moderati (un movimento nato in Piemonte e che appoggia adesso le maggioranze di

centrosinistra) ha invece tra i suoi collaboratori la figlia Silvia. Un figlio, Riccardo, è il «portaborse», di Stefano Monteggia, ex segretario della Lega Nord novarese, eletto nel 2005 in consiglio regionale per il Carroccio che ha poi abbandonato per aderire al gruppo misto. Davide Gariglio (Margherita), appena rieletto presidente del consiglio regionale, reagisce perplesso: «Non voglio fare il censore dice ma nemmeno quello che difende i suoi consiglieri a priori. La legge non vieta di utilizzare tra i collaboratori dei familiari, ma certo può essere inopportuno».

Marco Trabucco

La REPUBBLICA BARI – pag.XII

L'assessore all'Ambiente Losappio ha illustrato il documento approvato in giunta. Niente voto dopo il dibattito

Eolico, solare e idrogeno "Così l'energia in Puglia"

L'anidride in calo già entro il 2008

«**L**a Puglia non chiuderà i rubinetti all'Italia della produzione di energia» ma cercherà «di ridurre l'impatto sulla salute, sul territorio e sull'ambiente». L'assessore all'Ambiente della Regione, Michele Losappio, ha illustrato il Piano energetico e ambientale regionale (Pear) nell'aula del consiglio regionale. Il Pear, approvato alcuni mesi fa dalla giunta, è stato esaminato dall'assemblea, su richiesta dei consiglieri Saccomanno (An) e Palese (Fi), e, secondo quanto previsto, l'aula dovrà soltanto prenderne atto. Ma è possibile che gli ex consiglieri Ds ne chiedano un rinvio in commissione, alla luce delle osservazioni che stanno emergendo nel corso del dibattito. «La Puglia - ha ricordato Losappio - è ai primi posti nella classifica nazionale: sia per quanto riguarda la produzione di energia sia per la emissione di Co2. «Il piano - ha detto Losappio - punta sulle biomasse, sull'eolico, sul solare, sull'idrogeno. Punta a far diminuire, con un impegno concreto da parte dell'Enel, del 10% il quantitativo di Co2 entro il 2008». Se bisogna diversificare le fonti di produzione di energia, anche il gas - secondo Losappio - è importante «perché produce effetti minori rispetto ad altre fonti». Di qui la conferma, prevista nel piano, per l'autorizzazione di un impianto di rigassificazione sul territorio pugliese. Per quanto riguarda le centrali turbogas, tema che è molto

dibattuto, ad esempio, a Modugno, dove è prevista la costruzione di una centrale del genere contro la quale si batte parte della popolazione, Losappio è stato chiaro: «Se la proposta - ha detto - è quella di trasformare una centrale a carbone o ad olio combustibile in una centrale a turbogas per noi va benissimo, ma se la proposta è quella di una centrale aggiuntiva e non sostitutiva, la nostra risposta sarà no come è accaduto nel caso di Edipower. Incrementare la produzione di gas, infatti, non rientra nella nostra impostazione». Losappio ha quindi confermato l'impegno della giunta regionale a fermare i due impianti a gas di Modugno e di San Severo, precedentemente autorizzati. Losappio, in particolare, ha

detto che la giunta ha deciso di sostenere i ricorsi avanzati sia per quanto riguarda San Severo che per Modugno. Confermato anche il blocco all'autorizzazione per una centrale a turbogas a Foggia. Gli obiettivi del piano sono: un abbassamento della produzione di carbone (dal 57% del 2004 nel 2016 si calcola che dovrebbe abbassarsi del 25%, scenderà cioè al 32%), un aumento di gas naturali (dal 13% al 32%) e un aumento delle energie rinnovabili (dal 13% al 18%). Non basterà, in ogni caso, solo diversificare: «È indispensabile - secondo Losappio - puntare ad un risparmio energetico».

Paolo Viotti

I COSTI DELLA POLITICA - L'intervento

Più trasparenza per i consiglieri

Obiettivo fornire al cittadino un nuovo strumento di controllo

La discussione in merito all'aumento o meno delle spettanze ai consiglieri comunali così come si è impostata e di conseguenza evoluta ingenera nella comunità amministrata scalpore ed ovvi irrigidimenti negativi. Così, vale la pena fare qualche riflessione: tutti i consiglieri comunali hanno assunto la loro carica elettiva in quanto migliaia di cittadini attraverso la preferenza diretta li hanno indicati degni di tale ruolo, principalmente perché, conoscendoli, non li hanno considerati un costo ma evidentemente una risorsa. L'investitura popolare consente al cittadino che

viene eletto consigliere comunale di controllare e di indirizzare l'attività dell'ente Comune. I consiglieri comunali tutti insieme costituiscono un'assemblea democratica che vive di discussioni a volte anche noiose ma necessarie perché indirettamente si realizzi l'esercizio democratico della comunità amministrata. Non ci si deve però limitare soltanto a discutere. Nell'interesse della collettività bisogna produrre progetti capaci di sollecitare società e istituzioni all'utilizzo del concetto di trasparenza. Da tempo, alcuni consiglieri stanno lavorando a realizzare un progetto denominato

"Bilancio Sociale" attraverso il quale ogni cittadino potrà leggere in modo trasparente l'attività politica e l'impegno sociale di ciascun eletto in Comune. Tale strumento consentirà non solo di conoscere le ore trascorse nell'esercizio dell'incarico pubblico ma anche di conoscere e controllare come siano state maturate e svolte le diverse attività delegate ai singoli consiglieri. Quindi con l'utilizzo di questo strumento si potrà avere il polso dell'attività svolta e si potrà capire di che cosa ciascun consigliere si occuperà e quindi di quanto tempo occorra dedicare per maturare il voto

nella Sala Rossa. Inoltre, verranno inseriti dei campi in cui si mettano in risalto gli «effetti collaterali» e le ricadute in termini di carriera professionale, risvolti negativi nel lavoro, collaborazioni domestiche a cui si deve ricorrere per presenziare ai vari impegni. Infine, una sessione sarà dedicata alle informazioni di carattere più personale: si potrà capire da dove vengono i consiglieri, quale sia il loro ruolo nella «vita professionale». L'obiettivo è quello di fornire al cittadino un ulteriore strumento di controllo democratico dell'attività svolta nel proprio consiglio comunale

LA RIVOLTA DEI TAXI

Dalla parte dei cittadini

Una città, una metropoli, la capitale d'Italia, Roma città eterna, che d'improvviso, alle tre del pomeriggio, è colpita al cuore, tra il Campidoglio e piazza Venezia. Un infarto del traffico, repentino e irreversibile che rapidamente dilaga investendo l'intero centro storico e, paralizzato anche questo, dispiega i suoi effetti su vastissime zone, a macchia d'olio. Non un tornado, una catastrofe piovuta dal cielo, imprevedibile, ma uno sciopero selvaggio di alcune centinaia di tassisti, infuriati con il sindaco Walter Veltroni. Era accaduto che durante la trattativa, l'ennesima ed estenuante trattativa sulle tariffe, era stato affrontato assieme agli aumenti da applicare alle corse anche un tema tanto noto quanto temuto: le nuove licenze, a Roma i taxi sono pochi e spesso non si trovano. Una vertenza che si è, comunque, trascurata anche troppo a lungo: non si è trovato, nel tempo, la determinazione che ha ispirato la decisione di ieri in sintonia con lo spirito delle liberalizzazioni. Questa volta dunque, anzi, finalmente, la decisione di allargare ad altre cinquecento nuove vetture le licenze. Tra le istanze "particolari" dei tassisti, cioè il proprio tornaconto personale, Veltroni sceglie di nobilitare il "particolare"

portandolo all'interesse generale e quindi all'interesse di tutti. Par di sentire insieme Machiavelli e Guicciardini. Il sindaco ha scelto il bene comune. L'ala intransigente della categoria ha risposto in modo compulsivo, d'istinto, quasi prigioniera della coazione a ripetere un gesto tante volte compiuto e reso efficace dalla tolleranza della controparte: sciopero, immediato, dilagante. Il tam tam dei telefonini ha amplificato il messaggio di rivolta e molti, in effetti, lo hanno raccolto. Come di fronte ad un black out elettrico il servizio pubblico dei taxi della Capitale si è spento, è cessato. Chi, venuto da ogni parte del mondo e sbarcato a Fiumicino, ha raggiunto la città come ha potuto. Chi è giunto a Termini con un treno, magari carico di valigie, ha stentato a entrare in quella dimensione angosciosa di non sapere più che fare. Per usare un eufemismo, le cronache raccontano di disagi enormi mentre il Garante degli scioperi nel trasporto pubblico ipotizza reati anche gravi come l'interruzione di pubblico servizio fino al blocco stradale. Autorità competenti classificheranno fatti e misfatti, comportamenti collettivi e individuali. E assumeranno le determinazioni del caso, preferibilmente senza generalizzare ed anzi avendo cu-

ra di mirare gli interventi sui veri responsabili e non sull'intera categoria, alla quale molti meriti vanno riconosciuti. Va detto subito e con chiarezza. Noi stiamo dalla parte di chi non accetta diktat che poi la città deve pagare. Noi ci schieriamo dalla parte del sindaco Veltroni, il quale in questo caso ha bene interpretato l'esigenza di rendere efficiente un servizio indispensabile schierandosi senz'altro dalla parte dei cittadini che di questo servizio sono i destinatari. Deploriamo con nettezza il metodo che tende ad imporre alla città le "ragioni" di una categoria (che pure di buone ragioni ne ha) contro le buonissime e intoccabili esigenze dei cittadini. La vertenza Campidoglio-tassisti è lunga, travagliata, disseminata di scioperi ed anche di gesti di pura arroganza sindacale. In diverse occasioni la categoria ha usato lo strumento del "blocco stradale" come argomento di trattativa, come grimaldello della trattativa stessa. La pressione insopportabile del black out versus il confronto aperto e leale, cosciente che le ragioni non possono risiedere da una sola parte. Siamo contro la caciara insolente verso tutta la città, costretta a piegarsi e a pagare, da un momento all'altro, senza alcun preavviso, un disagio che si somma al disagio quotidiana-

no di viverci, all'interno di un disagio che si fa sempre più acuto e che, per un dovere di ospitalità troppo spesso abusato, si ferma quasi ogni giorno e aspetta che un corteo la attraversi bloccando per ore qualsiasi attività. Il taxi non è un bene di lusso. Il suo utilizzo, al contrario, va a soddisfare spesso bisogni urgenti, necessità di chi non ha o non può spostarsi con altri mezzi. E che poi è elemento vitale per l'economia, per il turismo, per la fluidità complessiva degli spostamenti, del traffico e dunque della stessa economia. Non entriamo nella dialettica delle tariffe. Su queste un accordo deve essere trovato con la reciproca soddisfazione delle parti. Quel che è insopportabile e fa male doverlo constatare ancora una volta è il metodo. Se in passato si è data l'impressione che il grimaldello dello sciopero, tanto più se improvvisato, fosse lo strumento più convincente per chiudere gli accordi, adesso ci ralleghiamo nel constatare che quel grimaldello viene considerato un'arma impropria che non può essere portata a un tavolo di persone serie, serene, lucide. Con meno attenzione al "particolare" e più senso dell'interesse generale. Il quale coincide anche con quello dei tassisti.

Paolo Graldi

IL MESSAGGERO – pag.4

Il presidente dell'Antitrust ricorda le richieste avanzate nel parere inviato a Camera e Senato sulla conversione del decreto Bersani

Catricalà: «Più coraggio nelle liberalizzazioni»

«Al Parlamento avevamo segnalato i limiti di questa disciplina un anno fa, si deve fare di più»

ROMA - Si poteva fare di più. Ci voleva una liberalizzazione più coraggiosa e vicina ai cittadini - consumatori. E non si dovevano lasciare i Comuni da soli a fronteggiare le reazioni delle categorie. Antonio Catricalà, presidente dell'Antitrust, non ama il ruolo di Cassandra ma può ben dire, a distanza di un anno, «l'avevamo previsto». **Cosa avevate previsto, presidente? Non le pare che 500 licenze siano una magra soddisfazione, a distanza di un anno e mezzo dal decreto Bersani e per giunta con un aumento del 18% delle tariffe? Si fosse agito prima, magari si poteva ottenere di più. E poi, si può lasciare una città senza trasporto pubblico, di punto in bianco, infischandosene delle esigenze di tanti consumatori rimasti a piedi?** «Le rispondo subito che l'Antitrust non può entrare nel merito di valutazioni politiche o amministrative e non può invadere il campo riservato dalla legge ad altre autorità, come quella sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali». **Ma almeno il nuovo furore dei tassisti, il replay "proteste e città bloccata", si poteva evitare?** «Guardi, un anno fa abbiamo inviato una segnalazione al Parlamento, chiamato ad approvare il decreto Bersani. E in quell'occasione abbiamo ribadito l'importanza di stabilire nuovi principi regolatori per il servizio dei taxi». **Per esempio, quali?** «E' il modello di mercato, abbiamo sottolineato allora, che deve cambiare. Una vera liberalizzazione non può basarsi né sulle tariffe né sulle licenze...». **E quindi, cosa chiedevate?** «Una liberalizzazione dei prezzi e l'azzeramento del sistema delle licenze. Inoltre, chiedevamo ai parlamentari di non lasciare soli i Comuni di fronte alla gestione difficile dei principi introdotti dalla nuova legge». **E cosa**

è successo? «E' stato approvato un testo troppo blando che ha lasciato ai Comuni un mercato non liberalizzato, con tariffe bloccate e con la sola possibilità di intervenire aumentando il numero delle licenze. Modifiche limitate, diciamo allora, avrebbero comportato benefici limitati. Ma anche proteste annunciate. Non volevamo essere facili Cassandre, ma quello che avevamo immaginato si è puntualmente verificato». **E invece?** «Il Parlamento avrebbe dovuto dimostrare più coraggio, lo stesso che ha poi avuto in altri settori. E varare misure più vicine all'interesse del cittadino-consumatore». **In quali settori, secondo lei, le liberalizzazioni e l'apertura del mercato sono state realizzate in modo più vigoroso?** «Il Parlamento è stato molto più deciso in settori come quello dei conti correnti bancari. Ricorderete le regole con le quali sono stati azzerati i costi di chiusu-

ra, facilitando così la mobilità dei clienti. E poi, penso agli interventi sullo *jus variandi* con i quali si è impedito alle banche di cambiare unilateralmente le condizioni applicate sui conti correnti. Ma si possono fare altri esempi, anche in tempi successivi al primo decreto Bersani». **Ce ne ricordi lei qualcuno...** «Il primo che mi viene in mente è quello sulle carte telefoniche prepagate e sull'azzeramento dei costi di ricarica applicati dagli operatori». **Insomma, alla fine si è finito per scaricare la patata bollente dei taxi sui Comuni e cioè sull'anello più debole della catena, più esposto alle proteste delle categorie?** «I Comuni non hanno gli strumenti per intervenire sulla modifica del mercato. Sono stati lasciati soli a gestire una situazione oggettivamente difficile».

Barbara Corrao

ANALISI**Solo selezione, merito ed eccellenza aiuteranno i giovani**

Finalmente è partita una riflessione seria su alcuni nodi centrali del nostro modello di sviluppo e quindi delle prospettive che si aprono per la nostra società e per la nostra forza lavoro, in particolare di quella giovane. Si dice ripetutamente che il nostro tasso di crescita economica negli ultimi anni è stato ridotto, assai di più di quello degli altri Paesi dell'Unione europea, il che ha fatto scivolare sempre più indietro il nostro paese nella graduatoria europea. Secondo l'Eurostat, al 1997 il reddito medio pro-capite dell'Italia era superiore di 15 punti percentuali a quello medio dell'Unione (considerata a 25 paesi, esclusi quindi Romania e Bulgaria, ma inclusi, ad esempio, Polonia e Malta); al 2002 era superiore di 8 punti, mentre al 2007 si stima che sarà inferiore di 1 punto. Una scivolata impressionante. È la manifestazione più chiara del declino della nostra economia rispetto a quelle che vanno più forte, il che consente a Zapatero di dire che nel 2010 il reddito medio della Spagna (al 1997 di ben 26 punti inferiore al nostro) supererà quello italiano; ma in verità il sorpasso potreb-

be aversi già il prossimo anno. Contemporaneamente tutte le analisi scientifiche e le organizzazioni internazionali segnalano come la produttività italiana resti fra le più basse del mondo industrializzato e certo fra quelle a più bassa crescita; e con una bassa e piatta produttività non si possono alzare i salari e quindi rialzare la capacità di spesa e le condizioni di vita dei lavoratori. Il fatto è che negli ultimi anni - come ha sottolineato assai recentemente il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi - l'Italia è stata caratterizzata da bassa o piatta crescita del reddito, ridotta crescita dei consumi e una grave crisi di competitività internazionale facendo discostare il nostro paese da quelli delle altre maggiori economie dell'Unione europea. Il circolo è stato vizioso e l'avvitamento al ribasso netto. Anche perché - lo sottolinea anche il Governatore - i mutamenti demografici, con il progressivo e rapido invecchiamento della popolazione, hanno importanti conseguenze sulla domanda dei consumi che si comprimono se all'allungamento della durata della vita non si accompagna un prolungamento della vita

lavorativa. Ora, positivamente come si diceva, il circolo potrebbe spezzarsi in qualche punto e trasformarsi in circolo virtuoso. La triade vincente potrebbe essere quella costituita dalla selezione, dal merito e dalla produttività. Abbiamo bisogno di individuare e coltivare i nostri talenti e partendo dalle Università puntare alle eccellenze: eccellenze delle Università stesse, dal momento che non tutte e non in tutte le aree possono essere di livello internazionale; eccellenze degli studenti, dal momento che finora in Italia abbiamo meritoriamente prestato abbastanza attenzione agli studenti meno attrezzati per non perderli, ma colpevolmente non ne abbiamo prestato abbastanza a quelli particolarmente meritevoli per spingerli avanti e più in fretta. In tal senso dobbiamo cogliere anche la congiuntura favorevole che, partendo da una sensibilizzazione avvenuta nelle scuole superiori, va portando a una sensibile crescita delle iscrizioni in tutte le Facoltà scientifiche - in particolare matematica, fisica, chimica - che sono viste come un investimento e che offrono sbocchi lavorativi più certi e attraenti.

Un mutamento di rotta da parte degli studenti e delle loro famiglie del tutto positivo, dal momento che abbiamo assoluto bisogno di forze fresche, preparate e selezionate per la ricerca e l'innovazione senza le quali certamente perderemmo la sfida non soltanto nei confronti di Cina e India, veri e propri giganti in tutto, ma anche nei confronti di paesi piccoli, come la Finlandia che, come è stato appena sottolineato in un rapporto del Cnr su Scienza e tecnologia, spende in ricerca il 3,5 per cento del proprio prodotto interno lordo (contro l'1,1 per cento dell'Italia) e nella quale il tasso di innovazione è altissimo. Ma è tutta l'economia che deve crescere aumentando la produttività non soltanto lavorando meglio con la valorizzazione della selezione e del merito, ma lavorando anche di più. Così infatti si contribuisce ad aumentare la produttività, a far crescere le aziende e a trattenere nel paese i giovani migliori e magari ad attrarne dall'estero. Questa, fra l'altro, è la strada maestra per guadagnare di più e far ripartire anche i consumi.

Antonio Golini

BUONGIORNO

Il Paese degli ispettori

Non passa giorno senza che un ministro mandi un ispettore a ispezionare un luogo ispezionabile. Ieri, mercoledì di particolare abbondanza ispettiva, le ispezioni sono state addirittura due. Una a Finale Ligure, disposta dal ministro della Pubblica Istruzione, per controllare che effettivamente dei ragazzi abbiamo disegnato una svastica sulla pancia di un loro compagno di scuola. E un'altra ad Ascoli, dispo-

sta dal ministro di poca Grazia e meno Giustizia, per controllare che effettivamente un omicida agli arresti domiciliari abbia fatto pubblicità a una marca di orologi. Il criterio che sembra guidare le scelte ispettive del governo è che la notizia oggetto dell'ispezione sia nei titoli dei telegiornali della sera precedente o sulle prime otto, massimo dieci pagine dei giornali del mattino. Una notizia pubblicata nelle pagine più arretrate

non garantisce automaticamente l'ispezione, a meno che sia accompagnata dall'intervista a qualche notabile, il quale in seguito abbia cura di avvertirne il ministro. Perché anche per ottenere un'ispezione, in Italia, la raccomandazione non è indispensabile ma aiuta. Resta da capire a cosa servano, queste ispezioni, oltre che a permettere al ministro ispezionante di affermare che ha disposto un'ispezione. Di sicuro dif-

fondono un segnale di sfiducia nei confronti delle autorità locali e di spreco del denaro pubblico. Ma poiché - centouno volte su cento - il loro esito si perde nel nulla, la sfiducia scompare. Rimane lo spreco, in compenso. Ma di esso si occuperà il prossimo ministro, disponendo un'ispezione.

Massimo Gramellini

RIFIUTI

Capoluoghi, differenziata al palo

Riciclo del legno: è Grumo Nevano, in provincia di Napoli, la municipalità premiata

È Atena Lucana, comune salernitano di circa 2mila abitanti, con il 97,9 per cento, il Comune campano più virtuoso nella raccolta differenziata. Al secondo posto si piazza Rofrano, sempre nel Salernitano, con il 92,5 per cento; sul podio anche il comune avellinese Valle-saccarda, con il 78 per cento. Sono i dati del dossier "Comuni ricicloni Campania 2007", presentato ieri a Bellizzi da Legambiente. Ben 145 Comuni campani, nel 2006, hanno superato l'obiettivo minimo del 35 per cento previsto dal decreto Ronchi. Bocciate i capoluoghi di provincia: la maglia nera va al Comune di Caserta, con un esiguo 6,6 per cento di raccolta differen-

ziata. Bene i piccoli Comuni, male le grandi città. Questo, in estrema sintesi, il punto sulla raccolta differenziata in Campania che emerge dal dossier presentato ieri a Bellizzi, in provincia di Salerno, da Legambiente. Quasi tutta salernitana la top ten assoluta, con ben sei comuni su dieci. Nella classifica generale sono ben 145 i Comuni che, nel 2006, hanno superato l'obiettivo minimo del 35 per cento previsto dal decreto Ronchi (erano 95 lo scorso anno), di cui ben 75 con percentuale al di sopra del 50 per cento. Il lavoro di ricerca e di analisi è basato sui dati dell'Arpac e dell'Osservatorio della Provincia di Salerno riferiti al 2006. Bocciate senza appello le grandi città, in notevole ri-

tardo nelle raccolte differenziate. Bisogna arrivare al 309mo posto per trovare Benevento con 13,1 per cento di raccolta differenziata, segue Napoli al 355 posto con il 10,1 e poi Avellino con 9,9 per cento e Salerno con il 9,6 per cento. Chiude Caserta con il 6,6 per cento. Ma c'è chi fa peggio: trentadue Comuni campani che registrano uno zero spaccato nella tabella della percentuale di raccolta differenziata. Tra questi Terzigno, Pompei e Serre. La Provincia più virtuosa è ad Avellino con il 26,2 per cento seguita da Salerno con il 23,2 per cento. Ultima la provincia di Napoli che non raggiunge il 10 per cento. Tra le curiosità la premiazione di Grumo Nevano, in provincia di Na-

poli, quale comune più virtuoso in Campania per il riciclo del legno. "I comuni ricicloni - sottolinea Michele Buonomo, presidente regionale di Legambiente, - rappresentano l'avamposto di una Campania più moderna e più pulita: hanno imparato a trattare bene i rifiuti, creando, economia e lavoro. Insomma hanno saputo trasformare i rifiuti da problema a risorsa". "Insieme al ciclo integrato dei rifiuti - commenta Michele Di Maio, responsabile Rifiuti Legambiente Campania - bisogna ripristinare il ciclo integrato delle responsabilità. E che tale assunzione sia possibile e produttiva di buoni risultati lo dimostrano proprio i tanti comuni premiati in questa edizione di comuni ricicloni".

ORDINE PUBBLICO - De Luca al questore: subito via dalla città **A Salerno prostitute schedate dai vigili urbani Il sindaco: cacciatele**

Richiesta di allontanamento al questore per undici prostitute che operano a Salerno. La nuova crociata del sindaco De Luca per «il decoro e la sicurezza in città»

SALERNO - Dopo i parcheggiatori abusivi, gli ambulanti irregolari, gli extracomunitari illegali cacciati dal centro storico, gli esercenti «cafoni» della movida e i residenti altrettanto «cafoni» che imbrattano le strade senza rimuovere le deiezioni dei propri cani, la campagna di «tolleranza zero per la sicurezza e il decoro di Salerno» del sindaco Vincenzo De Luca colpisce anche le prostitute. Che la scorsa settimana furono cacciate in un raid notturno dei vigili urbani capitanati dallo stesso primo cittadino, che a muso duro rimproverò anche i clienti delle lucciole, e ieri addirittura sono state identificate e verbalizzate dai caschi bianchi. Per cinque delle undici prostitute controllate, di origine albanese mentre le altre sei sono italiane, il sindaco ha chiesto al questore la verifica del permesso di soggiorno. Per le lucciole tricolori, invece, De Luca ha chiesto l'allontanamento immediato da Salerno. Il questore Vincenzo Roca si dice d'accordo con l'iniziativa del primo cittadino e rende tempestivamente i dati dei «servizi finalizzati a contra-

stare il fenomeno della prostituzione»: solo nell'ultima settimana sono stati emessi complessivamente diciotto provvedimenti di allontanamento. «Una misura - spiega Roca - che è solo parzialmente efficace perché non è previsto l'arresto in caso di violazione. E una battaglia che durerà a lungo, il fenomeno è diffuso e se non cambia la normativa noi possiamo solo scoraggiare le presenze con azioni di disturbo». Sul blitz comandato da De Luca il questore dice che «sarebbe stata più immediata l'azione di repressione se fossimo stati interpellati prima. Avremmo notificato personalmente i provvedimenti, ora invece si tratta di inviarli al questore del comune di provenienza oppure notificarli quando ci capiterà di imbatterci di nuovo in queste signorine». È oramai da un mese che il primo cittadino di Salerno aveva chiesto ai vigili urbani una mappa dettagliata del fenomeno della prostituzione in città. Con foto, pedinamenti, verbali e addirittura una suddivisione territoriale e di nazionalità della presenza delle lucciole. «La presenza delle pro-

stitute sul territorio cittadino - ha dichiarato De Luca - crea notevoli problemi di sicurezza, ordine pubblico e decoro. E' nostro preciso impegno e dovere tentare con gli strumenti normativi ed operativi a nostra disposizione tentare di prevenire e stroncare questo turpe mercimonio del sesso. La prostituzione offende la dignità delle persone e va combattuta nonostante qualche orientamento tollerante che sembra emergere anche a livello normativo nazionale. La presenza delle prostitute crea, altresì, problemi alla circolazione stradale per gli improvvisi rallentamenti delle vetture dei potenziali clienti, ostacola lo svolgimento delle attività commerciali nella zona, turba le famiglie ed i minori che transitano nell'area dove le prostitute esibiscono il loro corpo alle mercè dei clienti». Alla fine i vigili hanno anche completato la mappatura della presenza di lucciole. Tant'è che oramai nelle mani del comune c'è uno screening completo della situazione nella città di Salerno. Infatti dai dati emerge che le albanesi operano nella zona industriale

della città, dove nessuna italiana è autorizzata a entrare, le salernitane, per le quali il sindaco ha chiesto accertamenti ulteriori alle forze di polizia, sono posizionate nella zona occidentale della litoranea. Vicine ci sono le prostitute napoletane e quelle dell'agronocerino: le pendolari del sesso perché rientrano a casa ogni notte. Poco distante qualche africana e tante ragazze dell'est europeo per le quali si sta verificando lo stato dei permessi. L'operazione dei vigili ha solo momentaneamente risparmiato i clienti. Nelle mani dei caschi bianchi ci sono, però, sia le targhe delle autovetture che le foto degli incontri a luci rosse. Infine i caschi bianchi hanno elaborato anche una media clienti delle lucciole: una prostituta riuscirebbe a contare in media ben 50 contatti al giorno anche se non tutti a buon fine. Il che significherebbe, per le sole undici prostitute identificate, un «giro-macchine» di 550 autovetture. Troppe, per il sindaco, anche per il congestionamento del traffico.

Angela Cappetta

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO – pag.9

COMUNE - Condono, finora incassati 22 milioni per duemila pratiche

L'allarme dei revisori: troppi debiti fuori bilancio

I vigili chiedono 5 milioni per danno biologico. Fino a oggi all'ufficio condoni sono pervenute circa 13 mila adesioni alla semplificazione. Entro fine anno potrebbero giungerne altre 60 mila di pratiche.

NAPOLI - La semplificazione del condono edilizio sta diventando un grande affare per il Comune di Napoli. Nelle casse di Palazzo San Giacomo, infatti, per 1.950 pratiche finora completate, sono già entrati 22 milioni di euro. Una cifra rilevante, tanto più se rapportata alla massa complessiva di giacenze per i tre condoni (quello dell'85, del 93 e del 2003), che supera le 70 mila pratiche, e se si considera che in 22 anni erano state meno di 15 mila quelle smaltite. Un lavoro, quello condotto dal dirigente del servizio, Rodrigo Salvati, e dalla consulente legale, Raffaella Veniero, che quindi sta dando i suoi frutti. Ma sono ancora molti i napoletani che non hanno risposto all'«invito» del Comune che nei mesi scorsi è giunto nelle case dei cittadini che avevano presentato richiesta di condono. Allo stato, infatti, all'ufficio condoni sono pervenute circa 13 mila adesioni alla semplificazione, ma all'appello ne mancano circa 60 mila. E il tempo stringe, considerato che il 31 dicembre scadranno i termini per la presentazione; termini che l'assessore all'Edilizia, Felice Laudadio, che ha voluto l'ope-

razione di semplificazione-condono, insieme al vicesindaco, Santangelo, ha spiegato «non essere rinviabili». Ma se da un lato il Comune fa cassa col condono, dall'altro è chiamato a coprire i debiti fuori bilancio nella manovra di assestamento 2007. Una voce che per due soli mesi, settembre e ottobre 2007, l'assessore Cardillo ha stimato in 3 milioni e 242 mila euro, e che i Revisori dei conti, nella relazione di accompagnamento, hanno duramente criticato insieme a quella della spesa per il Personale «che - hanno sostenuto - e purtroppo aumentata». Soldi che vanno ad aggiungersi ai 20 milioni e 320 mila euro per debiti fuori bilancio già quantificati nei primi sette mesi dell'anno e relativi a sentenze esecutive 0 lodi, acquisizione beni e servizi e altro per un totale nel 2007 di quasi 24 milioni. Ecco perché i Revisori hanno sottolineato che «è di tutta evidenza che l'ammontare dei debiti fuori bilancio resta rilevante, destando grande preoccupazione per la situazione finanziaria dell'Ente». Sull'argomento è intervenuto con una nota Amedeo Labocetta, dirigente nazionale di An ed ex consigliere

comunale, che ha posto l'accento su un aspetto in particolare, quello dei vigili urbani «che chiedono il danno biologico al Comune di Napoli», ha sostenuto Labocetta, perché «sfogliando le pagine dell'assestamento di bilancio ho scoperto una faccenda clamorosa. Si tratta - ha spiegato - di un debito fuori bilancio di circa 5 milioni di euro causato, ancora una volta, dall'incapacità degli amministratori locali». «In pratica - ha detto l'esponente di An - in questi anni Palazzo San Giacomo non ha mai concesso il giorno di riposo supplementare ai caschi bianchi che hanno lavorato la domenica. Ciò ha stressato in maniera particolare i nostri vigili che hanno chiesto ed ottenuto una sorta di risarcimento danni dal Tribunale». Critico sulla manovra di assestamento anche Salvatore Varriale di Forza Italia: «Con le sue entrate mai realizzate ed i debiti fuori bilancio - ha detto - e con i creditori non pagati, sembra il bilancio di un Comune che rischia la bancarotta». Infatti, come sostenuto da Varriale, tra le criticità a cui far fronte Palazzo San Giacomo si ritrova quelle con le diverse im-

prese edili che attendono il pagamento dei lavori effettuati. La questione è stata sollevata in commissione Bilancio due giorni fa quando c'è stata un'audizione del Comitato delle imprese edili e stradali creditrici del Comune di Napoli. Gli imprenditori, accompagnati dai rappresentanti legali, si sono infatti costituiti in Comitato sottoscritto da circa 70 imprese, allo scopo di fare valer i propri diritti per ottenere il pagamento dei certificati «Sai» da parte del Comune, entro i termini previsti dalla legge e la liquidazione dei crediti arretrati. Il rappresentante del Comitato, Luca Cuzzolino, ha denunciato «una situazione insostenibile perché i mancati pagamenti da oltre un anno impediscono di adempiere alle pendenze finanziarie verso fornitori, banche e dipendenti. Se il Comune non si impegna ad un incontro per individuare una soluzione, saremo costretti ad intraprendere la via del contenzioso ed a paralizzare la città bloccando tutti i cantieri».

P.C.

AIUTI EUROPEI

Regioni svantaggiate, la Calabria si conferma la più povera

ROMA - Via libera dalla Commissione Europea alla carta degli aiuti regionali 2007-2013 presentata dall'Italia, ultima tra tutti gli Stati membri. Lo sottolinea il comunicato diffuso a Bruxelles che precisa: «Si chiude così l'ampia revisione dei sistemi di aiuti a finalità regionale effettuata in tutti gli Stati membri in base ai nuovi orientamenti in materia adottati nel dicembre 2005». La revisione delle norme ha permesso di selezionare le regioni più svantaggiate dell'Ue allargata. Gli aiuti sono infatti consentiti solo alle "regioni con una grave forma di sottoccupazione o un tenore di vita anormalmente basso", in particolare a quelle realtà con un Pil inferiore al 75% della media comunitaria. Criterio cui risponde purtroppo il 29,2% della popolazione italiana, concentrata in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. «Una quota di popolazione, si legge nella nota di Bruxelles, che continua a essere ammissibile agli aiuti a finalità regionale, con un'intensità massima del 40% o del 30%». La più "povera" delle già povere quattro regioni è la Calabria (67,93% del pil medio dell'Ue-25), la più "ricca", è la Puglia (72,49%). La Commissione aggiunge anche che il 3,9% della popolazione italiana rimane ammissibile agli aiuti, con un'intensità massima del 25%, del 15% o del 10%. Un ulteriore 5,6% sarà ammissibile agli aiuti per un periodo di transizione che durerà fino al 31 dicembre 2008, con un'intensità massima del 10%. Al sud solo la Basilicata (1% della popolazione), dopo l'ingresso dei 10 nuovi stati membri, è balzata al di sopra della soglia del 75% del pil medio dell'Ue.

LAVORO - Presentata la piattaforma del sindacato dalla segretaria Lamonica, Mammoliti e Treves

Disoccupazione in Calabria oltre il 44%

Cgil ha un piano per affrontare l'emergenza

«Alla giunta Loiero è mancata la capacità di proporre leggi e programmare»

Lamezia - Emergenza lavoro e precariato. Questi gli argomenti al centro del convegno organizzato dalla Cgil, dove c'è stato spazio per un ampio confronto su idee e proposte. Il dibattito è stato introdotto da Raffaele Mammoliti, della direzione calabrese del sindacato, presenti anche il segretario regionale Vera Lamonica, Claudio Treves del dipartimento politiche attive e del lavoro della Cgil nazionale e Sergio Genco della segreteria regionale. La giornata è stata la prima tappa di una serie di iniziative volte a cercare un accordo con il governo regionale e decidere le azioni immediate per arginare la disoccupazione calabrese e rilanciare una politica per l'impiego. Dalla discussione sono subito emerse le difficoltà di un esecutivo che «finora si è contraddistinto», ha detto Mammoliti, «per il pressapochismo con il quale ha affrontato le emergenze regionali». Adesso la Cgil chiede al presidente Agazio Loiero un incontro per evidenziare problemi ed eventuali soluzioni, ma soprattutto un piano con date e scadenze da rispettare. Ma anche la costituzione di un tavolo permanente con Italia Lavoro per avere un interlocutore con cui confrontarsi. Si pensa

anche a una task force per il percorso di stabilizzazione, e alla costituzione di un'unità di crisi che trovi anche il modo più giusto e corretto di impiegare le risorse comunitarie che arriveranno. Vera Lamonica ha parlato di «tragedia calabrese» visti gli enormi problemi sociali, che richiedono politiche forti e di sistema. Per il segretario della Cgil, la regione dovrebbe approcciarsi alle questioni in modo strategico. «Non chiediamo i miracoli», ha commentato, «ma alla giunta è mancata, per le difficoltà interne che ha avuto fin dal suo insediamento, la capacità di portare avanti atti legislativi e programmatori». Lamonica non ha negato che nelle ultime settimane sono stati conclusi accordi importanti per la regolarizzazione del precariato e ha citato quello della sanità, che riguarda migliaia di persone, ma anche quello dei forestali. «Ma quello che non c'è ancora», ha sottolineato, «è la capacità di mettere in sinergia le cose che si possono fare subito con la programmazione della spesa dei prossimi anni. Questa è la battaglia sui cui siamo impegnati». A questo punto il nodo è politico, e per Lamonica «o la giunta esce da questa fase di difficoltà e decide per i prossimi due anni e mezzo, concor-

dando con il sindacato e le parti sociali alcune scelte che cambino la sostanza di quanto fatto finora, o avremo davanti anni difficili». Claudio Treves ha evidenziato i disagi politici anche all'interno del governo, con ricadute a livello regionale, che determinano inevitabili conseguenze sui processi di concertazione. «Per mesi», ha evidenziato Treves, «abbiamo atteso una proposta del governo Prodi sui temi della previdenza e del mercato del lavoro, arrivata in maniera precipitosa e non tale da registrare il consenso della maggioranza, tanto che dopo la firma del protocollo del 23 luglio si sono registrati tentativi di influenzare l'espressione referendaria dei lavoratori e di forzature dei percorsi parlamentari». Per il responsabile nazionale del sindacato «il governo anziché farsi garante di quell'accordo in parlamento, ha provato in un primo momento una mediazione vecchio stile, per poi fare marcia indietro e porre la questione di fiducia, scontentando una parte delle forze politiche». Per la Cgil di fronte a queste evidenti problematiche, oggi è più che mai importante imboccare a livello locale la strada dell'accordo, con un piano regionale che il sindacato spera venga presto

approvato. Per Raffaele Mammoliti «l'incontro lamenino è l'occasione per avviare un'iniziativa che coinvolga le diverse categorie e confederazioni territoriali, per predisporre delle proposte nate dal confronto con gli altri sindacati e il governo Loiero». Mammoliti ha poi ricordato che la Calabria sta vivendo un momento di particolare crisi, con un tasso di disoccupazione che, considerando la fascia che va dai 15 ai 65 anni, arriva al 44,4%; oltre a registrare un -25% rispetto agli obiettivi occupazionali fissati a livello europeo. Cosa ancora più grave: Crotona, Reggio e Catanzaro presentano una percentuale di disoccupazione ben al di sopra della media regionale. Secondo i dati Istat 2003, nella nostra regione almeno 2.042 persone lavorano in modo irregolare. Bisogna intervenire tempestivamente per ridurre questo gap ed evitare l'emigrazione. Come? «Sicuramente», ha concluso Mammoliti, «imponendo lo sfruttamento delle risorse fruibili, e spendendo bene in progetti per avviare lo sviluppo di una società dove ancora le donne e i giovani restano fortemente svantaggiati. Bisogna aggredire il fenomeno e far rispettare le norme sulla sicurezza per produrre un'inversione di tendenza».

IL GIORNALE DI CALABRIA – pag.2

Il Consiglio ha approvato il provvedimento all'unanimità. I commenti di Adamo, Lo Moro, Cherubino e Sarra

Via libera alla Stazione unica appaltante

REGGIO CALABRIA - Il Consiglio regionale ha approvato ieri sera il provvedimento che istituisce la stazione unica appaltante. Relatore del provvedimento è stato il vice presidente dell'assemblea, Antonio Borrello. La legge è stata approvata all'unanimità. "Si tratta di un atto significativo. Se dovessimo fare un bilancio di metà legislatura possiamo definirla una legge caratterizzante che afferma trasparenza, efficacia e separazione delle competenze". Lo ha detto il vicepresidente della Giunta regionale, Nicola Adamo, commentando l'approvazione della legge sulla Stazione unica appaltante. "È un primo impegno raggiunto - ha sottolineato Adamo - che avevamo assunto subito il delitto Fortugno. La Calabria, adesso, è la prima regione ad avere un simile organismo, dopo un intenso lavoro preparatorio di coordinamento con esperti e rappresentanti delle istituzioni. Una collaborazione volontaria, come quella offertaci dagli esperti della Procura nazionale antimafia, dell'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria, dall'autorità nazionale dei Lavori Pubblici". "È una legge e facile da attuare - ha aggiunto il vicepresidente della Regione - che premia le imprese sane che subiscono l'ostracismo e la competizione di "imprese" che agiscono nell'area grigia della illegalità. È una legge per prevenire e con-

trastare efficacemente la pressione mafiosa". "L'approvazione all'unanimità da parte del Consiglio regionale dopo il pronunciamento, sempre all'unanimità, della Giunta regionale, oggi rappresentata da Nicola Adamo, e della commissione competente, del provvedimento che istituisce la Stazione unica appaltante di cui è stato relatore Antonio Borrello, è un evento importante in sé, ma rappresenta anche un fatto politico rilevante per il consenso maturato intorno all'iniziativa. La Calabria si pone così all'avanguardia essendo la prima Regione ad introdurre la centralizzazione degli appalti". Da Reggio Calabria, dove ha partecipato alla seduta dell'assemblea legislativa, l'assessore regionale alla Salute, Doris Lo Moro (Pd) esprime soddisfazione per gli esiti della seduta. "La stazione unica appaltante - dice - sarà operativa in tutti i settori della vita amministrativa regionale. Per quanto riguarda il settore di mia competenza, già in occasione della mia audizione in commissione antimafia, all'indomani del delitto Fortugno, si era parlato di centralizzare gli appalti per garantire una maggiore efficienza amministrativa, ma anche per elevare i livelli di trasparenza delle procedure, rendendo il comparto impermeabile rispetto ad infiltrazioni criminali. Saluto, pertanto, con grande soddisfazione il provvedimento considerato anche che la

centralizzazione degli appalti è prevista nel nuovo piano sanitario". Quella odierna, secondo Doris Lo Moro, "è una tappa importante sul cammino delle riforme. Segna una linea di distinzione tra la politica, cui spetta la programmazione - osserva - e la gestione delle risorse, principio spesso enunciato ma fino ad oggi poco praticato. Sono poi fortemente significativi il voto favorevole della minoranza, che testimonia uno sforzo unitario dei calabresi verso il cambiamento, e la decisa adesione dei sindacati, a loro volta interessati ad un corretto svolgimento della vita amministrativa regionale". "Si tratta di un provvedimento storico affinché si cambi rotta nella gestione della cosa pubblica in Calabria. Il voto sulla stazione unica appaltante (SUA), da parte del Consiglio regionale dimostra ancora una volta la voglia di cambiamento e di rinnovamento dell'attuale classe politica regionale. Mediante questa legge si avrà maggiore trasparenza nell'affidamento e nella gestione degli appalti in Calabria". Lo dichiara, in merito all'approvazione, da parte del Consiglio regionale, della legge che istituisce la Stazione Unica Appaltante, il presidente del Gruppo Unità socialista Sdi, Cosimo Cherubino. "Spero - aggiunge - che di questa determinazione si dato ampio spazio anche dalle testate giornalistiche nazionali che

mettono in evidenza solo le cose negative della nostra terra. Oggi il Consiglio regionale ha dimostrato molta maturità, la maggioranza ha portato avanti questa iniziativa che è stata accolta e valutata con responsabilità anche dalla minoranza, responsabilità dimostrata sia in Commissione che in Consiglio. Penso che stiamo seguendo la strada giusta e che dobbiamo continuare il percorso intrapreso mettendo da parte le divisioni politiche e le questioni di campanile dinanzi alla necessità di rinnovamento della Calabria". "Con l'istituzione della Stazione unica appaltante si è avviato un percorso di vera e propria mutazione genetica nella gestione delle procedure degli appalti pubblici, dei servizi e delle forniture di aziende, enti ed amministrazioni facenti capo all'Ente regionale". Lo afferma il presidente del gruppo consiliare regionale di Alleanza nazionale, Alberto Sarra, in merito ai lavori consiliari. "I provvedimenti adottati nel corso della seduta - dice - costituiscono tappe di un percorso istituzionale contraddistinto da un impegno bipartisan, sia pure nell'ambito della naturale logica assembleare di contrapposizione dialettica tra maggioranza ed opposizione e rispondente all'esigenza ormai indifferibile di porre punti fermi in materia di efficienza normativa, trasparenza e maggior rigore della spesa pubblica. Oltre ai casi specifici di ve-

ra e propria emergenza sociale riferentesi alla vertenza Why Not ed al raddoppio del termovalorizzatore di Gioia Tauro. Condizioni che hanno indotto ad operare congiuntamente maggioranza ed opposizione. Opposizione che, responsabilmente al ruolo ed alle prerogative ad essa riconosciute ha operato senza alcuna preclusione al fine di garantire un apporto costruttivo nell'esigenza di tradurre in provvedimenti normativi istanze e strategie per la soluzione di interessi primari della collettività regionale".

Il presidente Loiero interviene sulla conferenza Stato-Regioni e sui fondi che la Calabria riceverà

Risorse da utilizzare al meglio

CATANZARO - “L’ampio e positivo confronto sulla proposta di rendere strutturale l’incremento di risorse originariamente previsto dalla legge finanziaria per il solo anno 2008, è per le Regioni un passo avanti significativo, che inciderà profondamente nell’azione di indirizzo regionale delle nuove strategie per il Trasporto Pubblico Locale, attraverso”. Così il presidente della Regione Calabria Agazio Loiero, ha commentato l’importante accordo sottoscritto nella Conferenza delle Regioni dove la Calabria è stata rappresentata dall’assessore regionale al bilancio, Vincenzo Spaziantè. Questa scelta, che adesso

dovrà essere verificata in Parlamento, secondo Loiero, “se confermata consentirà di programmare le politiche di riordino e di sviluppo del trasporto pubblico locale al di fuori di una logica congiunturale, consentendo in tal modo il rilancio dell’azione per la modernizzazione del settore”. “A questo risultato, che tocca, assieme alla Sanità per la quale la Calabria ha ottenuto un budget superiore rispetto al 2007, la principale area di intervento regionale, nella legge finanziaria se ne aggiungono altri - ha dichiarato da parte sua l’assessore Spaziantè tramite una nota dell’ufficio stampa della Giunta regionale - sia per

l’occupazione che per le imprese del Mezzogiorno, anche con l’attuazione delle Zone Franche Urbane dopo il parere arrivato dalla Commissione Europea”. La legge finanziaria, infatti, oltre al taglio delle imposte Ires e Irap alle imprese, conferma il “bonus” per le assunzioni a tempo indeterminato da parte delle aziende del Mezzogiorno, con uno sconto fiscale accennato in particolare per l’occupazione femminile. Inoltre, la politica nazionale degli incentivi alle imprese viene modificata direttamente a favore della formazione verso i giovani, con l’impegno per il Sud di inserire nel mondo del lavoro

oltre 30.000 neolaureati. Infine, per le famiglie più povere (molte delle quali concentrate nelle regioni meridionali) è stato previsto anche un contributo di 300 euro per l’affitto. “La Regione Calabria - ha aggiunto l’assessore Spaziantè - ha attivamente partecipato al lungo e faticoso processo di miglioramento del testo della proposta di legge finanziaria licenziato dal Governo, facendo sentire il peso dei problemi e contribuendo in misura importante a riorientare le decisioni in senso più favorevole al Mezzogiorno e in questo contesto agli interessi propri della Calabria”.